LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sonzogno, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



## Il cesarismo in Francia.

### A proposito d'una predica del padre Didon

(*Nostra corrispondenza*).

**Parigi**, 24 luglio.

(A. C.) — Sembra che la discordia stia per entrare, se non è già entrata, nel campo di Agramante.

Ha almeno qualche motivo di pensarlo chi avverte il disaccordo che chiaro apparisce fra una nota pubblicata dal giornale *Le Soir*, generalmente ritenuto organo del Ministero della guerra, ed un'antica circolare che il Consiglio dei ministri decise di ricordare ai comandanti dei Corpi d'armata.

La pubblicazione dell'uno e la ripubblicazione dell'altro di questi documenti è stata provocata da un discorso tenuto, presente il generalissimo dell'esercito, dal padre Didon alla distribuzione dei premi agli allievi del Collegio di Arcueil e che non ha troppo soddisfatti i liberali.

Commentando l'omelia del padre domenicano, infatti, Sigismondo Lacroix non potè trattenersi dallo scrivere, il giorno appresso a quello in cui venne pronunziata:

« Per bocca del padre Didon, il generale Jamont fa sapere oggi che la forza è suprema legge e che il potere civile deve essere subordinato alla funzione militare! E' con tali parole che si annunziano i colpi di stato, e tutto il programma del Ministero Brisson è modificato, poichè sotto di esso la legge e la Repubblica vengono insultati. »

E Gerault-Richard, annunziando nella *Petite République* prossima l'èra dei *pronunciamenti*, fu tratto ad esclamare:

« Eccoci caduti al grado della Spagna terrorizzata dai soldati e dai preti. Il potere civile abdica, lasciandosi imporre da quelli stessi su i quali nel mese scorso pretendeva stabilire la supremazia. E, spettacolo inaspettato, Brisson curva la fronte di fiero framassone, sotto la benedizione ironica di un frate! »

Nel giornale *Les Droits de l'Homme*, Giovanni Ajalbert così si esprime parlando dell'oratore:

« Non si direbbe uno di quegli eccitatori di chiese del medio evo, nuovo Pier l'Eremita, predicante l'odio e la strage e designante gli eretici al fanatismo sanguinario dei fedeli? Il suo metodo di conciliazione consiste nella secolare politica della Chiesa, dominante la coscienza umana con l'apparecchio formidabile del militarismo associato ai suoi disegni ed alle sue opere. »

Nè furono soli gli uomini noti per le loro idee di riforma, a scagliarsi contro il direttore del Collegio di Arcueil.

Lo stesso giornale del Méline, ex-presidente del Consiglio, sorpreso di un simile attentato al principio di supremazia del potere civile, base del Governo repubblicano, chiedeva come mai possa esservi chi non disapprovi le parole inopportune dell' « intemperante » domenicano.

Ma, più che il senso stesso di quelle, sconcertò i liberali il fatto che tale appello alle armi, accolto con segni evidenti di approvazione, fosse stato proferito in presenza del generale Jamont.

E di tale sentimento si fece interprete l'Allemane, che disse non potersi assolutamente lasciare passare senza protesta il contegno del Governo, reso complice di simili teorie delegando un generalissimo ad ascoltare, presiedendola, l'importanza di una dimostrazione tanto scandalosa.

I giornali del partito dei *Césariens* e come, con più recente espressione, vengono designati, della *Caragna*, invece non si unirono al coro generale, e furono prodighi di lodi al frate turbolento. E il *Soir*, anzi, pubblicò la nota a cui più sopra abbiamo accennato, e che suonava così:

« Per rispondere utilmente alle volenti filippiche dei fogli brissoniani contro le manifestazioni militari che abbiamo segnalato, ci basterà il dire che la presenza del generale Jamont al Collegio di Arcueil era stata autorizzata dal ministro della guerra. »

La nota provocò alquanta meraviglia, essendo anche viva nella memoria di ognuno la dichiarazione fatta dalla tribuna della Camera dal signor Cavaignac, proclamante la supremazia del potere civile, ed indusse il deputato socialista Fournière a scrivere questa lettera al signor Brisson:

« *Signor presidente del Consiglio*,

« Nel momento in cui tutti i repubblicani si preoccupano dell'attitudine che la nazione vuole fare assumere al nostro esercito, ecco un fatto della più alta importanza venire ad accrescere la loro inquietudine.

« Voi avete certamente letto come me e come tutti, in tutti i giornali, senza distinzione di opinioni, che il generalissimo dell'esercito ha sanzionato con la sua presenza ed i suoi discorsi la più audace negazione del potere civile che siansi mai permessi i nemici della democrazia.

« Confidando nelle recentissime dichiarazioni del Governo, ho atteso che vi muoveste. La mia attesa essendo stata vana, ho l'onore di informarvi che vi interpellerò, alla riapertura delle Camere, sulla presenza del generale Jamont alla distribuzione dei premi agli allievi dei Domenicani di Arcueil, e sull'approvazione data da esso alle parole del padre Didon, che sono un vero appello alla guerra civile. »

La minaccia di interpellanza del Fournière non tardò ad avere un risultato. Il Consiglio dei ministri, riunitosi, si occupò lungamente del gravissimo incidente, e decise che il ministro della guerra invierebbe ai comandanti dei Corpi d'armata una circolare destinata a ricordare l'esistenza di regolamenti indicanti in quali circostanze gli ufficiali possono presiedere le distribuzioni di premi.

E siccome da tali regolamenti risulta che i comandanti dei Corpi e gli ufficiali possono presiedere tali distribuzioni, senza autorizzazione del ministro, negli stabilimenti dipendenti dalle Università, ma debbono essere autorizzati, invece, quando trattisi di stabilimenti istruttivi che dalle Università non dipendono, la circolare suona biasimo al generale Jamont.

Resta ora a vedersi se la nota pubblicata dal *Soir* fosse ispirata dal ministro della guerra, nel quale caso dovrebbe arguirsi che la decisione sul caso contraria fu presa dal Consiglio dei ministri contro la volontà del Cavaignac. Oppure la nota era un invito fatto dai *Césariens* al ministro di sostenere con autorità il generalissimo, nella sua attitudine verso il padre Didon, e allora la circolare dimostrerebbe scosso l'accordo fra i *Césariens* e il ministro del loro cuore.

E' vero che il Fournière non essendo rimasto soddisfatto della misura presa dal Consiglio dei ministri, perchè a nulla impegna, a parer suo, il ministro della guerra, il partito militare invece dovrebbe appagarsene. Ma è vero altresì che parecchi deputati minacciano di imitare il Fournière, interpellando sul medesimo argomento.

Un nuovo dibattito dunque si prepara, in apparenza sulla questione dell'intervento dei generali alle premiazioni, ma in realtà su l'eterno affare Dreyfus, e per il quale gli ascritti ai due partiti hanno già presa posizione.

Infatti, mentre i giornali Dreyfusisti hanno ad una voce protestato contro le parole dell'abate Didon e la presenza del generalissimo alla cerimonia di Arcueil, non un amico dello stato maggiore ha scritto anche brevemente facendovi allusione.

Tanto è vero che, contrariamente al parere di molti, l'affare Dreyfus ha assunto le proporzioni di una questione politica della massima importanza.

## Commenti romani all'elezione di Cossato.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,45:

Quasi tutti i giornali commentano l'elezione di Cossato.

L'*Opinione* si congratula con Sella, ma più con gli elettori.

Il *Fanfulla* scrive: « La vittoria di Sella in un Collegio che i socialisti vantavano come acquisito al loro partito ha un'alta significazione e costituisce pel partito costituzionale un trionfo, ed insieme il monito che il partito costituzionale vince quando, oltre alla compattezza nelle varie frazioni che lo compongono e l'oblio delle divisioni personali, si porta la battaglia su di nome simpatico e autorevole. »

L'*Italie* dedica all'elezione di Cossato l'articolo di fondo e dice che il risultato è dovuto al ravvedimento dell'opinione pubblica, poichè gli elettori costituzionali hanno compreso l'errore del disinteressarsi nelle elezioni e si sono presentati ai Comizi in falange compatta e numerosa; perciò, continua l'*Italie*, la loro vittoria è stata splendida. Osserva come gli elettori di Cossato sono in grandissima parte operai già conquistati dai socialisti, ed aggiunge che l'elezione prova che non si trova l'Italia sull'orlo dell'abisso; perciò non si deve ricorrere a misure eccezionali contro i partiti sovversivi, ma i costituzionali devono essere attivi e compatti.

L'*Italie* conclude dicendo che pochi anni di attiva propaganda costituzionale gioverebbero molto più che tutte le leggi eccezionali per combattere il socialismo.

L'*Avanti!* dice che l'elezione di Sella non è una vittoria dei partiti costituzionali, ma la vittoria della violenza, perchè essi non vinsero rispettando la libertà, ma bandirono il candidato socialista con la militarizzazione del Collegio, impedendo a qualunque la propaganda socialista (?!).

Il *Don Chisciotte* dedica un articolo di fondo all'elezione di Cossato e dice che se fu amara l'elezione di De Amicis a Torino, specie perchè è avvenuta proprio nella culla della Dinastia, non meno amara pei socialisti deve essere l'elezione di Sella, trattandosi di un Collegio esclusivamente operaio: osserva come i socialisti perdono laddove è grande il concorso alle urne e l'unità degli sforzi: osserva ancora che come fu irragionevole lo smarrimento dopo la vittoria di De Amicis, altrettanto sarebbe illogico l'entusiasmo per la vittoria di Sella, e conclude dicendo che da entrambe le elezioni si può dedurre che le istituzioni dureranno benefiche se i costituzionali saranno operosi e concordi.

## Le sedute del Consiglio di previdenza

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,55:

Questa mattina il ministro Fortis ha inaugurata la sessione del Consiglio di previdenza. Il ministro ha dichiarato che egli farà oggetto d'esame il disegno di legge sulle Società ed Imprese di assicurazione preparato dal suo predecessore Cocco-Ortu, essendo suo fermo proposito di presentarlo al Parlamento alla ripresa dei lavori.

Ha rilevata poi l'importanza dei lavori sottoposti all'esame del Consiglio di previdenza, dovendo esso discutere e concretare proposte e modificazioni non solo sul regolamento per l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro, ma altresì per l'esecuzione dell'altra legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Ritiratosi il ministro, il Consiglio, sotto la presidenza del senatore Annoni, ha iniziato i lavori prendendo in esame la relazione sui bilanci tecnici, e la domanda per l'approvazione e modificazione dello statuto della Società di previdenza per gli ufficiali dell'esercito e della marina con sede a Roma, approvando la relazione stessa.

Il Consiglio di previdenza ha tenuto una seconda seduta nel pomeriggio.

## Campos Salles in Vaticano e alla Consulta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14,50:

Il presidente Campos Salles lasciò la Legazione brasiliana presso la Santa Sede poco prima di mezzogiorno, per recarsi a far visita al Pontefice in Vaticano. Vestiva la divisa presidenziale, non molto dissimile da quella dei nostri ministri. Lo accompagnavano soltanto il suo segretario particolare Monteir e Avezedo, segretario della Legazione del Brasile.

Campos Salles venne ricevuto ai piedi della scala regia da monsignor Sambucetti, prefetto di cerimonia, da monsignor Pifferi, altro cerimoniere ed altri prelati della Corte vaticana.

Il presidente venne così introdotto nella sala detta Clementina, dove lo attendevano monsignor Della Volpe, maggiordomo di Sua Santità e monsignor Guidi, nunzio apostolico a Rio Janeiro, che, dopo averlo ossequiato, lo accompagnarono alla sala del trono, ove si trovava il Papa. Quivi, dopochè ebbe luogo la presentazione del seguito del presidente, Leone XIII accompagnò Campos Salles nella sua sala privata, ove rimase seco in colloquio per una mezz'ora. Accomiatandolo, il Pontefice donò al presidente della Repubblica brasiliana una medaglia d'oro della Madonna del Rosario entro un ricco astuccio ornato dello stemma pontificio.

Lasciando il Papa, Campos Salles, attraversate le loggie di Raffaello, si recò a visitare il cardinale Vicario, monsignor Rampolla, con cui si trattenne quasi fino alle 14.

Poco dipoi, il cardinale Rampolla gli rendeva la visita alla Legazione brasiliana.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

L'*Italie* dice che il colloquio fra il Papa e Campos Salles si aggirò esclusivamente sulle istituzioni cattoliche nel Brasile, che il Papa raccomandò caldamente al presidente.

L'assessore Galluppi si recò da Campos Salles a portargli il saluto di Roma. Il presidente della Repubblica del Brasile aggradì moltissimo questo atto.

Stasera alla Consulta ebbe luogo un pranzo offerto da Canevaro a Campos Salles, con l'intervento dei ministri addetti alla Legazione del Brasile presso il Quirinale.

## Le pensioni pei veterani.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,50:

L'*Esercito* comunica che la Commissione istituita per l'esame delle domande per la pensione ai veterani delle patrie battaglie ha deliberato in modo affermativo 1727 domande di veterani del 1848 e 1849 pervenute a tutto il 30 giugno scorso e che poterono essere corredate dei prescritti documenti in via di urgenza.

La Commissione stessa ha tenuto il criterio nell'esaminare e decidere prima le domande dei veterani più vecchi, cominciando da quelli della classe 1807, e procedendo oltre anno per anno sino ai militari della classe 1825.

Gli estratti di tali deliberazioni favorevoli saranno fra breve trasmessi al Ministero del tesoro per la compilazione dei libretti personali della pensione. Nel frattempo la Commissione suddetta avrà cura di partecipare agli istanti la loro ammissione all'assegno, restituendo loro per mezzo dei sindaci i documenti prodotti.

### Sulle vertenze cogli appaltatori di lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,5:

Con recente decreto il ministro Lacava affida ad una speciale Commissione l'incarico di esaminare le controversie riguardanti i compensi per somme superiori a L. 50,000 chiesti dalle imprese assuntrici di lavori pubblici, appaltati anteriormente all'entrata in vigore del capitolato generale 28 maggio 1895.

Comporranno detta Commissione, oltre al sottosegretario di stato, il direttore generale del servizio cui la controversia si riferisce, un ufficiale superiore tecnico, e un funzionario dell'Avvocatura erariale.

Il sottosegretario presiederà le adunanze, gli altri membri li chiameranno caso per caso.

### Per la promozione di un giudice.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,55:

La Corte dei Conti, non soddisfatta degli schiarimenti forniti dal ministro Finocchiaro circa la promozione del giudice Mosca a vicepresidente di Tribunale, ne domandò altri.

Mi consta che il ministro ha difeso tale promozione, dicendo che il giudizio di merito ad un magistrato spetta al ministro, e inoltre che non crede opportuno di promuovere altri giudici pari di merito e più anziani per circostanze speciali. Il ministro ha ricordato casi analoghi, nei quali la Corte dei Conti non ha sollevato difficoltà.

### Un discorso politico di Saracco.

Roma, 25, ore 20,15. — Il senatore Saracco terrà ad Ovada, il 15 agosto, un discorso in commemorazione di Giacomo Costa. Tale discorso avrà carattere politico.

### Alla Direzione generale della P. S.

Roma, 25, ore 21. — Dopochè il commendatore Leonardi avrà assunto il possesso della carica di direttore della sicurezza pubblica, convocherà la Commissione del personale allo scopo di decidere su alcuni provvedimenti disciplinari e sulle dispense dal servizio, che rimasero sospese.

### Nella pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

Essendosi inviato il prof. Fiorini, in qualità di commissario regio, al Collegio Nazionale di di San Frediano, al suo posto nella Commissione dei concorsi per gli Istituti tecnici si è nominato il provveditore Zanetti, e in luogo di quest'ultimo nella Commissione di concorso pei ginnasi si è chiamato il prof. Gizzi.

### Nelle conservatorie delle ipoteche.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Nelle ultime adunanze del Consiglio d'amministrazione al Ministero delle finanze si è nominato conservatore delle ipoteche a Sassari il cav. Pinna, presentemente ad Oristano, e ad ispettore catastale a Ferrara il cav. Ilenlo. Per la Conservatoria delle ipoteche di Oristano si aprirà probabilmente un concorso.

### Nel Collegio Nazionale di Arezzo.

Roma, 25, ore 21,15. — In seguito ai risultati dell'inchiesta fatta dall'ispettore centrale Fiorini al Collegio Nazionale di Arezzo, si trasferirono il censore Doria a P[illegible], l'istitutore Storti a Pordenone, il rettore Concornotti a Cagliari e si destituì l'economo cappellano.

### I dazi sugli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,25:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, al Ministero delle finanze si apparecchia il rimaneggiamento dei dazi sugli zuccheri, che avrebbe per iscopo di assicurare alcuni milioni di più all'erario senza danno dei contribuenti, diminuendo invece la protezione di cui godono attualmente le raffinerie.

### Per le Confraternite.

Roma, 25, ore 21,20. — Secondo il *Fanfulla*, si sarebbe concordato il passaggio al Ministero dell'interno delle attribuzioni finora esercitate dal Ministero di grazia e giustizia rispetto alle Confraternite.

### Il colonnello Panizzardi.

Roma, 25, ore 21,30. — L'*Esercito* annunzia che il colonnello Panizzardi venne esonerato dalla carica d'addetto militare a Parigi e fu nominato comandante del 5° bersaglieri. Il Re gli conferì la decorazione di ufficiale mauriziano pei servizi resi.

### La cedola semestrale 5 0[0] all'estero.

Roma, 25, ore 21,5. — Fra giorni ritorneranno i delegati del Ministero del tesoro che si erano recati a Parigi, a Francoforte, a Berlino, a Trieste, a Nizza, a Basilea pel pagamento della cedola semestrale di Rendita italiana 5 0[0] scaduta. Risulta già che i pagamenti quest'anno sono diminuiti anche in confronto del semestre scorso.

### Pei viaggi ferroviari dei braccianti.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

La Commissione composta dei rappresentanti del Ministero dell'interno, della Società Mediterranea ed Adriatica e dell'Ispettorato governativo pei viaggi degli operai braccianti ha concordato alcune varianti nell'interesse degli operai braccianti per facilitare loro i viaggi. Fra altro ha deliberato la riduzione della sopratassa sui biglietti a favore della Cassa pensioni all'uno per cento mentre finora era al cinque. Si ridussero pure le pratiche e le formalità degli operai per procurarsi i documenti necessarii.

### Pel traforo del Sempione.

Roma, 25, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che dà piena ed intera esecuzione all'obbligazione del Governo italiano circa al pagamento della sovvenzione pel traforo del Sempione.

### L'imperatore Guglielmo in Italia.

Roma, 25, ore 22,5. — Si torna ad affermare che alla fine di ottobre Guglielmo visiterà i Reali d'Italia a Torino, oppure a Monza. Vi trasmetto la notizia per debito di cronaca, ma niente di positivo mi risulta in proposito.

### Uno svenimento a Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,40:

L'*Italie* apprende da fonte autorizzata, che oggi il Papa, dopo aver ricevuto Campos Salles, ebbe uno svenimento che ha durato venticinque minuti.

L'*Osservatore Romano* nulla pubblica in proposito.

### Si toglie lo stato d'assedio a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 25:

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto togliente lo stato d'assedio nella provincia di Napoli.

## L'arrivo di Martini a Napoli.

### Notizie dell'Abissinia e dell'Eritrea.

Napoli, 25 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato l'*Indipendente* col governatore Martini, 11 ufficiali, 316 soldati e 46 carabinieri.

***

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,30:

Verso le 8 di stamane è giunto l'*Indipendente* col governatore dell'Eritrea, con un ritardo di qualche ora, causa la nebbia; ma la traversata è stata ottima.

Insieme con Martini sono arrivati il capitano Fincardi, addetto alla persona del governatore, Bacci, capo di gabinetto e interprete tigrino.

Si recarono a salutare gli arrivati a bordo il prefetto, il generale Malacria, il maggiore Garofolo, i deputati Loiodice e Bonavoglia e molti amici.

Martini scese nella lancia della Capitaneria del porto insieme con suo figlio e col deputato Talamo, che si era recato ad incontrarlo a Messina, e si avviò in carrozza all'*Hôtel Vesuve*.

Nella mattinata Martini ricevette molti amici. Egli ha aspetto florido; parlò del caldo insopportabile di Massaua. Era talmente enorme che al momento della partenza morirono per insolazione il mastro di casa del piroscafo e due passeggieri.

Martini conferma che la sua venuta ha l'unico scopo di concretare il programma africano col Governo. Martini disse che la sua venuta dimostra la completa tranquillità nella Colonia. Si mantenne riservatissimo circa la politica africana.

Da un militare rimpatriato riescii ad apporare le seguenti notizie: non è esatto che i tigrini minaccino i confini; essi sono sempre malvisti dalla Corte del negus. Nel momento attuale la nazione favorita da Menelik è l'Italia.

La disgrazia in cui caddero i francesi causò il trionfo della politica inglese presso Menelik.

Produce una certa impressione nella colonia la voce dell'abbandono dell'altipiano, voce che fu riferita subito a Menelik.

La organizzazione della Colonia procede bene, e Martini presenterà opportuni progetti all'approvazione del Governo.

Martini è partito alle ore 14,50 per Roma, salutato da moltissimi amici.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

In questo momento è arrivato Martini. Lo attendevano alla stazione Nerazzini, Franchetti, la signora Martini, la principessa Venosa e parecchi amici.

Nerazzini gli portò i saluti di Pelloux e di Canevaro, che non potettero recarsi alla stazione perchè trattenuti ad un pranzo alla Consulta in onore del presidente della Repubblica del Brasile.

Martini era accompagnato da Talamo. Egli gode ottima salute.

Domattina si recherà da Pelloux.

### Elezioni politiche.

Spoleto, 25 (*Stefani*) — Sinibaldi fu proclamato deputato con 1255 voti.

Biella, 25 (*Stefani*) — Collegio di Cossato — Sella fu proclamato deputato con 4361 voti.

## Il Tribunale di guerra di Firenze

### Circa 376 anni di reclusione.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20,35:

Alla prima sezione del Tribunale di guerra nel processo pei fatti di Figline fu terminata la requisitoria dell'accusatore, che chiese per cinque imputati per omicidio o di momenti omicidi trent'anni di reclusione; per quattro chiese venticinque anni; per gli altri sette da sei anni a quattordici mesi; per venti imputati solo di tumulti o resistenza chiese da due mesi a due anni; per le mene direttive e istigatrici chiese: pel consigliere comunale Luigi Bernardi dieci anni, per l'avvocato Torsellini e per il maestro Fino Serbi cinque anni, pel calzolaio Pietro Sorbi quattro anni.

Tutte sommate insieme, le richieste di condanna dell'avvocato fiscale furono di trecento settantacinque anni, nove mesi e sedici giorni di reclusione.

## La sentenza pei moti di Santa Sofia.

### Ulisse Barbieri assolto.

### Cipriani condannato a due anni di carcere.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 17:

Oggi ebbe termine il processo pei disordini di Santa Sofia. La sentenza assolve Ulisse Barbieri per inesistenza di reato, considerandolo strumento incosciente del partito anarchico. Assolse del pari il giovane Collinelli, perchè illuso, incosciente. Ritenuta l'associazione fra gli anarchici e i socialisti di Santa Sofia, il Tribunale nega a tutti gli altri imputati le attenuanti.

Condannò il caporione Franciol a tre anni di reclusione, e altri undici accusati da un anno a due della stessa pena. In contumacia, per istigazione a delinquere, condannò Amilcare Cipriani a due anni di reclusione e due di vigilanza. Per associazione a delinquere Ettore e Guglielmo Galeotti e Virgilio Cavalca a cinque anni di reclusione e tre di sorveglianza.

## Al Tribunale Militare di Milano.

### Le condanne dei rifugiati in Isvizzera.

La *Sera* reca:

« Sabato, 23, al Tribunale militare di Santo Angelo, venne pronunciata la sentenza contro i trenta latitanti, accusati di istigazione all'odio di classe e a delinquere, ecc., ecc.

« Presiedeva il colonnello cav. Parvopassu, comandante il 37° fanteria. Sosteneva l'accusa l'avvocato fiscale generale sostituto cav. Iaconi.

« Questi richiese che il Tribunale dichiarasse incorsa la contumacia di tutti i trenta accusati e ritenesse provata la loro reità pei delitti pei quali sono stati rispettivamente posti in accusa.

« Furono condannati:

« Perugini Icilio, Mantovani Giuseppe, Pirolini G. B., Dall'Avalle Carlo, Chiesa Eugenio, Chiesi Gastone, Gorli Emilio, Riva Arturo, Cafassi Francesco ad anni 15 di reclusione per ciascuno, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla interdizione legale.

« Ceretti Vittorio, Lemmini Domenico, Brusatori Giuseppe, Cattaneo Silvio, Lazzari Ortorino, Messa Oreste, Piva Oreste ad anni 12 di reclusione per ciascuno, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla interdizione legale.

« Gori Pietro ad anni 8 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla interdizione legale.

« Caldara Emilio, Beltrami Francesco, Ferdinando Fontana, Ro Ernesto, Rensi Giuseppe, Serrugeri Pietro, Cabrini Angelo, Promoli Palmiro, ad anni tre di detenzione per ciascuno e lire 1000 di multa.

« Garavaglia Giovanni Paolo, Tanzi Carlo e Biggi-Cabrini Maria ad un anno per ciascuno e lire 500 di multa.

« Tutti poi al rifacimento delle spese processuali.

« Furono pure condannati:

« Rondani Dino, di anni 30, da Gogliano Rubicone, accusato di aver fatto discorsi e conferenze sovversive, di aver costituito circoli, indette riunioni d'indole anticostituzionale, create leghe di resistenza, a 16 anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al rifacimento delle spese;

« Veresi don Ernesto, d'anni 25, da Zerbolò, accusato di avere con un suo opuscolo, pubblicato nel 1898, a Milano, e intitolato *Dal socialismo alla democrazia*, eccitato all'odio di classe, a un anno di detenzione e alle conseguenze di legge. »

### La partenza del *Pueyrredon*.

Abbiamo da Genova, 25, ore 18:

L'incrociatore corazzato *Pueyrredon*, di cui vi annunciai ieri le prove delle artiglierie e di velocità eseguite nel nostro golfo, alzerà il 31 corrente la bandiera argentina e nella prima decade di agosto partirà per il Plata.

## FRA SPAGNA E STATI UNITI

### Guarnigioni spagnuole che si arrendono.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Haitiano**, 25:

Le guarnigioni di Carmanera e Guantanamo si sono arrese agli americani.

### I tentativi per la pace ispano-americana sono falliti.

Roma, 25, ore 17,45. — Si assicura che ulteriori tentativi diplomatici fatti per comporre la questione fra Spagna e Stati Uniti sono andati completamente falliti.

Una nota del Governo di Washington, consegnata alle Potenze, rende impossibile qualunque tentativo di conciliazione.

### Don Carlos in Isvizzera.

La *Stefani* ci comunica da **Lucerna**, 25:

E' giunto Don Carlos, che scese all'*Hôtel Schweizerhof* colla principessa e l'aiutante di campo.

### La querela dell'avv. Labori difensore di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,50:

I giornali antidreyfusiani della sera si sorprendono che Labori abbia presentata querela di falso contro Paty du Clam e Bertulus invece che al procuratore della Repubblica, come dicono che avrebbe dovuto fare: ritengono che ciò derivi dalle note simpatie del giudice Bertulus per Dreyfus.

***

Parigi, 25 (*Stefani*). — Labori, a nome di Picquart, sporse querela per falso, ovvero per complicità in falso contro il comandante Du Paty De Clam.

### Per una cattedra di socialismo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,50:

Il Consiglio dell'Università negò a Jaurès l'autorizzazione di tenervi un corso libero sui principii del socialismo.

### Inghilterra e China.

Londra, 25 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Curzon annunzia che le proposte dell'Inghilterra relative alla navigazione interna furono accettate dalla Cina.

### Guglielmo e i Principi di Napoli.

Mo (Norvegia), 25 (*Stefani*). — Durante un viaggio a bordo dell'*Hohenzollern* l'imperatore Guglielmo si incontrò iersera col Principe e la Principessa di Napoli.

### La morte di un deputato tedesco.

Berlino, 25 (*Stefani*). — E' morto il deputato agrario Ploetz.

## IL GIOVE DEL VIOLINO

### (Nel primo centenario di Gaetano Pugnani).

Verso le 6 e mezzo del mattino del 15 luglio 1798, al terzo piano della casa *Borgone*, in faccia all'*Albergo del Pozzo*, moriva in Torino Gaetano Pugnani. Di questo loro celeberrimo concittadino hanno dimenticato i torinesi persino il nome. Nessuno pensò mai ad apporre una lapide sulla casa (via Bogino, n. 8) ov'egli visse parecchi anni e dove morì, tanto meno a decorare del suo nome una via in questa Torino, che pure intitolò a G. B. Viotti, il principe dei violinisti piemontesi ed il massimo degli allievi di Gaetano Pugnani, l'antica via della Palma. Poichè ora appunto si compie un secolo dalla sua morte, in mancanza di ogni altra commemorazione centenaria, sia concesso di rievocare questa geniale figura d'artista, astro splendidissimo della valorosa pleiade di violinisti, che furono gloria dell'antico Piemonte.

Da una famiglia De Pungentibus, di cui si trovano le prime memorie nei libri parrocchiali di Cumiana, a mezzo il secolo XVI, vennero i Pugnente, Pognent, Pugnante, che, trasferitisi in Torino, modificarono successivamente la grafia del loro cognome in Pugnan, Pugnano e Pugnani. I buoni « particolari » del ridente borgo pinerolese venendo alla capitale vi si diedero alla carriera degl'impieghi. Infatti Giambattista, padre del nostro, civilmente istruito ed educato, fu segretario nell'ufficio della regia liquidazione, ed ottenne arma gentilizia, rappresentante due campi, cioè il superiore con una mano che ha in pugno un fiore, e l'altro di sotto, con tre sbarre ed un leone rampante. Così, in linguaggio poco rispettoso delle formole araldiche, lo descrive un rogito del 1778.

A Torino nacque il 27 novembre 1731 e fu battezzato, nella parrocchia di San Giovanni, Battista, Gaetano, che, avuti i primi rudimenti della musica e del violino da un Tomaso Gelosio, pur cominciando, diede ben presto a divedere quanta eccellenza avrebbe raggiunta. Fatto discepolo di Giambattista Somis, onore per oltre mezzo secolo della Cappella Regia, il giovinetto Pugnani entrò nel 1748 come dodicesimo dei violini nel personale della Cappella Regia collo stipendio annuo di 200 lire. La munificenza di Carlo Emanuele III gli permise di andare l'anno seguente a perfezionarsi a Roma sotto la paterna sorveglianza del conte Di Rivera, ministro sardo presso il Pontefice.

Il carteggio del conte Di Rivera, spogliato dal chiarissimo barone Claretta, ci dà molti ragguagli sui primi passi del Pugnani nella Città Eterna.

Chiamato a suonare in varie Accademie, parve dapprima lasciarsi abbagliare dagli applausi, poi si mise di proposito a studiare sotto il valente contrappuntista Filippo Ciampi, ed in tre mesi e mezzo aveva già fatto quanto ad altri avrebbe richiesto due anni. Aveva composto parecchi concerti e suonate, ed intanto studiava indefessamente il suo strumento « da porre in disperazione i suoi violini, che desta a tutte le ore col suo violino. » Insomma, aggiungeva il conte Di Rivera, « il signor Ciampi, che non è punto parabolano, dice che questo giovane è un portento e di talento e di ingegno. »

Da Roma il Pugnani partì, secondo il giudizio del Ciampi « abbozzato e non perfezionato ». Ma a Torino ritrovò tal maestro, il Somis, che ben poteva completare la sua educazione musicale, senza che occorra supporre, come fa il Fétis, che si recasse apposta a Padova *pour consulter Tartini sur son jeu*, e non disdegnasse di farsene allievo. Ed a Torino riprese con un piccolo aumento di stipendio il suo posto tra i secondi violini della Cappella Regia. Non vi rimase stabilmente, che, conscio del suo altissimo valore, si sentì attratto fuori dell'ambiente un po' troppo metodico della Corte torinese.

La robustezza della cavata, la grandiosità dello stile, il calore dell'esecuzione eran le doti maggiori del Pugnani e lo facevan trionfare anche dei più temibili competitori. A Parigi, nel 1754, al famoso *Concert Spirituel* (destinato, com'è noto, a compensare la società elegante dalla chiusura dei teatri nell'imminenza delle grandi solennità cattoliche), entusiasmò un pubblico molto esigente. Invece di pochi giorni si fermò quasi un anno; di là mosse peregrinando per le diverse Corti europee, a Londra, a Berlino, a Pietroborgo. Ovunque mietè applausi, ed ebbe lauti guadagni, cospicui doni, amicizie illustri. Anelli, tabacchiere, gioielli, porcellane della China e di Sassonia, quadri, argenterie e parecchi rotoli di zecchini e di doppie si trovarono all'atto del suo decesso nel suo alloggio dell'attuale via Bogino. Erano tutti preziosi ricordi di una splendida carriera artistica!

E quale tesoro di aneddoti, narrano i contemporanei, si sprigionava dalle sue labbra, tra un sorso e l'altro del buon vinello paesano, quando nella sua villetta cumianese alla Pugnana, si compiaceva rianriare, non senza un tantino di vanagloria, il passato. Aveva conosciuto i più grandi del suo secolo, Federico II, Caterina II, Voltaire. Da Federico II aveva avuto in dono un mantello rosso e lo portava con ostentazione. Gli luccicavano alle dita gli anelli tempestati di diamanti che gli erano stati regalati da Caterina. Dalle pareti pendevano i suoi ritratti colle dediche iperboliche ed i sonetti laudativi.

A Berlino, rammentava, gli le avevan volute fare quei barbassori dell'orchestra di Corte, ma egli non s'era lasciato sgomentare e da buon *bougianen*, quando sul più bello d'un'esecuzione a prima vista gli avevano voltato il fascicolo alla rovescia, aveva seguitato a suonare come se nulla fosse. E al Voltaire? Non l'aveva saputo azzeccar giusta? S'era a Ferney, dove il filosofo s'era compiaciuto di invitare il violinista e l'aveva avuto uditore attento di non so più quali versi. Quando toccò al violinista di farsi sentire, il Voltaire si distrae e chiacchiera: « *M. de Voltaire fait très-bien les vers*, — esclamò allora il Pugnani riponendo il violino nella cassetta, — *mais quant à la musique il n'y entend pas le diable!* »

In patria tornò a fissarsi definitivamente nel 1770 e vi ritrovò alla cappella un posto di primo violino, indi ebbe il titolo di « primo virtuoso di camera e direttore generale della musica instrumentale », cui aggiunse nel 1786 quello di « direttore della musica militare coll'ispezione sugl'individui nei diversi reggimenti a medesima affetti ». Una marcia del Pugnani, composta per il reggimento delle

guardie, fu eseguita nel 1832 in occasione delle feste centenarie di *Piemonte Reale*, un'altra fu da me pubblicata due anni or sono nella *Rivista musicale italiana*: forse era opera sua la famosa marcia dei pifferi, che andò in disuso solo nel 1832, al tempo delle prime riforme militari di Carlo Alberto.

Questa fu, naturalmente, piccolissima parte del bagaglio artistico del Pugnani. Di lui si eseguirono in varie occasioni al teatro Regio opere e cantate. Così l'*Issea*, cantata drammatica su poesia del Cignassanti per le nozze del conte di Provenza con Maria Giuseppina di Savoia (1771), il *Tamas Kulikan* su poesia dello stesso Cignassanti, opera seria, nel 1772, l'*Aurora*, cantata, per le nozze del principe di Piemonte con Clotilde di Francia (1775) l'opera buffa *Nannetta e Lubino* (1784), l'*Achille in Sciro* e il *Demofoonte* su libretto del Metastasio nel 1785 e 1788, il *Demetrio in Rodi* per le nozze del duca d'Aosta (poi Vittorio Emanuele I) nel 1789. L'archivio della cappella regia ha del Pugnani pregevolissime composizioni sacre. Di lui furono incisi o rimasero manoscritti nove concerti per violino, e moltissime sonate e sinfonie per violini, viola, bassi, flauti, oboe e corni.

Ma il merito maggiore di Gaetano Pugnani fu quello di aver continuato l'opera feconda di Giambattista Somis e di aver trasmesso il sacro deposito delle tradizioni somisiane ad una eletta di discepoli, che si dispersero poi per mezz'Europa: i saviglianesi Berra e Radicati in Germania, i saluzzesi Giorgis pure in Germania, il cuneese Bruni e i torinesi Olivieri e Molino a Parigi, il giovane Polledro in Russia ed in Germania. Tra essi, primo fra i primi e prediletto veramente al maestro, Giambattista Viotti, di Fontanetto Po, dal quale procedettero in diretta linea tutti i più famosi violinisti d'oltremonte della prima metà di questo secolo, i Baillot, i Rode, i Kreutzer, i Grasset, i Cavillon, gli Alard, i Maurin, i Dancla, i Beriot, ecc.

Probo, leale, schietto, cortese, un po' vanaglorioso, ed amante dell'originalità nel vestiario e nella parrucca, che soleva portare monumentale, ci appare il Pugnani dalle testimonianze di contemporanei. Conoscendolo un po' addentro, non si poteva non amarlo. Ebbe, come chiunque eccella, invidiosi e detrattori, ma salvo un soverchio amor della lode nulla gli poterono apporre. Rimasero proverbiali le sue beghe col mediocre pittore Astrua, rivale, sembra, in amore. Non potendo altrimenti vendicarsene, il pittore si sfogava in caricature, e, a dir vero, la testa bizzarra, il naso prominente, quasi deforme, del violinista vi si prestavano assai. Un giorno rappresentò un asino che portava un violino e Pugnani dietro a punzecchiarlo coll'archetto, ed un'altra volta raffigurò Pugnani che s'arrampicava sull'Olimpo e n'era respinto dalle Dee, spaventate dalla sua bruttezza. La più trista fu questa. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, si videro a comparire sul mercato molti vasi, *pardon*, di uso molto intimo, in fondo ai quali era la caricatura del Pugnani. Un nuovo tiro dell'Astrua! Invano il violinista trasse il pittore dinanzi al comandante di piazza. Il colpevole se la cavò con una spiritosaggine, che si può leggere in tutti i dizionari biografici.

E' rimasto nella storia ridanciana l'aneddoto semi-scatologico e v'è, dicono, qualche collezionista che pagherebbe a peso d'oro uno di quei curiosi recipienti. Ma è rimasta pur nella storia la bella immagine che il Viotti creò a dar idea della potenza del genio di tanto maestro: il Giove del violino.

**Giuseppe Roberti.**

## Lo stato delle campagne.

Roma, 25 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio:

La stagione serena e le temperature elevate che si ebbero sul finire della decade scorsa furono favorevoli alla stagionatura del fieno, che ora si sta falciando per la seconda volta ed ai lavori di mietitura e trebbiatura del frumento, che sono presso che ultimati ed hanno dato prodotto in generale soddisfacente.

In tutta l'Italia superiore si ebbe un miglioramento sensibile nelle condizioni generali delle campagne, perchè le invasioni crittogamiche in generale non progredirono, ed il granoturco, il riso, la canapa, i legumi e gli ulivi sono prosperosi e promettenti.

Nell'Italia Meridionale è desiderata la pioggia; fino ad ora però le condizioni generali delle coltivazioni sono molto soddisfacenti ed in particolare la vite è quasi dovunque sana e promettente.

## Un conflitto fra Autorità giudiziarie A FIRENZE.

### E' la fine dello stato d'assedio?

Ci scrivono da Firenze, 24:

L'efferato delitto del quale vi telegrafai replicatamente e che ha suscitato vivissima emozione in tutta la cittadinanza, commesso nella remota via Belvedere dal feroce soldato siciliano, darà luogo ad un incidente, se non unico, certamente raro nella storia della vita giudiziaria del nostro paese.

Angiolo Brancato, per la sua qualità di militare, considerato lo stato d'assedio o di guerra, che è la stessa cosa, deve essere sottoposto al giudizio del Tribunale militare. Negli uffici dell'Avvocatura fiscale si dice che non può sorgere alcun dubbio sul caso.

Competente a giudicare di infanticidi, parricidi, reati in cui uno solo di coloro che figurano nel dramma delittuoso può essere militare, è logico che anche l'omicidio deve cadere sotto la giurisdizione medesima. Quindi, si dice, il Brancato deve essere giudicato dal Tribunale di guerra, e se la Magistratura ordinaria persisterà nel procedimento, esso farà per conto suo il processo, ordinando la consegna degli atti.

Dall'altra parte si sono: il giudice istruttore, il procuratore del re e il presidente del Tribunale, i quali sostengono che la Corte d'Assise deve giudicare e che faranno di tutto perchè non si faccia altrimenti.

Il caso, come si vede, è originale e assomiglia molto ai contrasti, alle liti fra le antiche Confraternite della Misericordia e le moderne Compagnie di pubblica assistenza. I fratelli delle prime e i militi delle seconde si trovano spesso nel medesimo momento sul luogo dove si trova un cadavere da trasportare, e ne nasce sempre vivissima disputa sul diritto di esercitare gli uni piuttosto che gli altri le loro funzioni umanitarie. E meno male quando si tratta di un cadavere. Talvolta c'è il ferito o il malato grave da contendersi; e allora chi ne tocca è il disgraziato che avrebbe bisogno d'essere incontanente sottoposto alle cure del medico.

Tornando al conflitto giudiziario, è naturale che nella contestazione di competenza debba decidere la Cassazione. E allora, la soluzione di fatto sarà una sola e la ragione l'avrà sempre la Magistratura ordinaria, perchè passerà tanto tempo prima del responso della Corte suprema, che lo stato d'assedio non ci sarà più e nemmeno i Tribunali di guerra.

Ma a proposito di questi Tribunali, rilevo che ogni giorno vi giungono nuove denunzie per processi contro persone che si continua ad arrestare.

Per i processi che sono già aggiornati ci verrà tutto agosto: il processo Pescetti e quello Scaglia si faranno alla metà del venturo mese e si andrà certamente alla fine dello stesso mese.

E i processi che arrivano ogni giorno? A quando ci condurranno? E la fine dello stato d'assedio? E sì che la calma è generale e completa in tutta la Toscana, senza alcun pericolo pur remotissimo che possa essere turbata!

## *La vita che si vive*

Perchè i somari sono diventati..... asini.

E' un erudito che ce lo racconta:

Vulcano una volta fu incaricato di una missione per Giove, ma, sentendosi stanco, lungo la strada pregò un somaro di portarlo in groppa fino alla vetta del monte.

Il somaro accondiscese di buon grado.

Giunto che fu a destinazione, Vulcano, non avendo spiccioli in tasca per compensare il bravo quadrupede, gli offerse la sua alta protezione.

— Ebbene, giacchè Vostra Grazia si dimostra tanto riconoscente per il piccolo servizio che io le ho reso, domanderei un favore, e cioè che mi si cambiasse il nome di somaro in un altro più vezzeggiativo e gentile.

— Vieni con me — rispose Vulcano — e pregheremo insieme il sommo Giove perchè ti esaudisca.

Ed insieme entrarono negli appartamenti privati di Giove Tonante, il quale in quel momento si dilettava insieme a Giunone ad insegnare la favella ad un pappagallo.

Vulcano si inginocchiò ai piedi di Giove ed altrettanto fece il somaro. Senonchè questi, preso dalla grande commozione, non fece attenzione alla serica veste di Giunone e, senza avvedersene, ne lacerò un lembo.

Giove, intanto, udito da Vulcano il desiderio del somaro e vedendo l'aspetto impacciato dell'animale, si mise a ridere con forti: ah! ah!

Vulcano, interdetto, continuava a supplicare il Tonante perchè gli concedesse il chiesto favore e diceva: « Sì..... Sì..... Sommo Giove. »

Giunone a sua volta, irritata per l'abito lacerato, gridava indignata: « No! No! »

Il pappagallo, a sua volta, facendo eco alle varie esclamazioni, gridava successivamente: « Ah! Ah! Sì! Sì! No! No! »

E Giove per ultimo, rivolgendosi al somaro confuso:

— Ecco il tuo nome. Va!

E da quel momento il somaro diventò asino e di questo nuovo battesimo ne fu così indispettito che si mise a ragliare di rabbia.

***

Il pittore napoletano Dalbuono, che è anche un iniziato nella scienza dei numeri, manda al *Pungolo di Napoli* lo specchietto cabalistico-poetico, che qui riproduco:

Se del 5. e del 7. il piace
Ritrovare nell'8. il 21.
Devi aggiungere il 10 al 31
E il 28. tu dei conservar.
Non si giuoca l'estratto col 80.
Ma col 7, raggiungi la meta
Il 14. e il 31. non vieta
La cadenza del 7. col 9
28. è figura di 7.
Di 10. 51. e 59.
Poni il 4. non sopra, ma sotto
E il 14 e il 7. verrà.

Gli intelligenti ne approfittino.

L'autore avverte però che per vincere occorre giuocare il terno per cento settimane di seguito e poi..... continuare.

***

Il fiore d'arancio.

Ecco una graziosa leggenda sui fiori d'arancio.

Un re di Spagna ricevette in dono da un principe una stupenda pianta d'arancio, alla quale si era talmente affezionato da negarne perfino un ramoscello all'ambasciatore che glielo aveva chiesto insistentemente.

Questi allora ricorse al giardiniere del re, che nascostamente appagò il suo desiderio.

L'ambasciatore, riconoscente, diede al giardiniere una borsa contenente cinquanta napoleoni d'oro.

Il giardiniere, giubilante, consegnò il piccolo tesoro alla figlia sua, che non poteva trovar marito perchè povera, e le disse:

— Ecco la tua dote.

La fanciulla si sposò, e nel giorno delle nozze si ornò i capelli di un altro ramoscello di fiori d'arancio, volendo con ciò mostrare che a questo simbolo di candore doveva la propria felicità.

Da quel giorno le spose andarono all'altare adorne di fiori d'arancio.

***

La penultima.

L'egregio X, dopo una lite con la moglie, si reca come al solito a lagnarsi con lo suocero.

— Avete ragione, — gli dice lo suocero, — e vi prometto che se verrete ancora una volta a lagnarvi, io vi metterò rimedio.

— La sgriderete?

— Farò di più: la diseredo!

Da quel giorno X si è ben guardato di fargli delle altre lagnanze.

***

L'ultima.

Potrebbe fare il paio con la precedente.

Una figlia si reca dal padre a lagnarsi che il marito, in seguito ad un alterco, le aveva dato uno schiaffo.

— Come? quel birbone ha osato dare uno schiaffo a mia figlia? Ebbene io gli restituirò l'affronto schiaffeggiando sua moglie.

E le dà un ceffone!

*io per tutti.*

**IL PARENTINO.**

*Spiegazione precedente:* Ossa-rio.

*Per oggi:* Bizzarria:

A una città lo scettro un dì fu dato;
Oh! gran peccato!
All'uom recava tosto duolo in core,
E non d'amore.

## Una orribile esplosione nel dinamitificio del Transvaal.

### Tre italiane vittime.

Ci giunge notizia da Modderfontein che nel giorno 25 dello scorso mese di maggio è accaduta ivi una orribile disgrazia.

Per una causa non bene precisata avvenne un'esplosione in un deposito di cartucce presso quella fabbrica di dinamite, che non è che una filiale della fabbrica di Avigliana.

Nel deposito delle cartucce lavoravano tre donne: Panicco Margherita, una certa Tonda e la costei figlia. Queste tre disgraziate, native di Avigliana, andate colà per contratto seguito colla Società Nobel, sarebbero rimaste vittime dell'esplosione.

Non ci risulta se si siano accertate delle responsabilità pel disastro che immerse nella desolazione due povere famiglie.

Quello che ci risulta però è questo: che a causa di omonimia, e con deplorevole confusione, si era data notizia da Avigliana ai coniugi Cugno che tra le vittime eravi una loro figlia diletta. Il fatto venne abbastanza prontamente smentito, ma lasciamo intanto pensare ai lettori l'effetto che produsse la triste nuova sui vecchi genitori.

## Le tristi condizioni dell'Arabia.

Ci scrive *R. G.* da Hodeida (Yemen), in data 10 luglio:

Abbiamo avuto qui il trasporto turco *Saadet*, che ci condusse il nuovo comandante generale delle truppe del Yemen, maresciallo Abdullah-pascià, e 800 uomini. Il nefasto Ahmed Fehzy-pascià sta dunque per lasciarci.

Tutti gl'impiegati civili ottomani, cominciando dal *vali* Huncin Hilmi-pascià, ebbero ordine di vestirsi secondo l'antico costume turco, smettendo tutto quanto sa di europeo. Si chieggono ad alte grida riforme; il Governo ci dà quella dei vestiti.

Le comunicazioni fra la capitale Suna e la costa sono diventate più difficili che mai: il nuovo *vali* si trova assediato nella città. L'unica Casa di commercio esistente a Suna, una Casa italiana, è entrata in liquidazione, ed il suo proprietario lascia definitivamente il paese.

Gli sbarchi fraudolenti d'armi sulla costa del Yemen si susseguono regolarmente. E' diventato un commercio normale, cui nessuno si oppone. Turchi ed ebrei ne profittano con tutta larghezza.

Le devastazioni e la carestia nel distretto d'Hodeida assumono proporzioni spaventevoli. Da mesi e mesi si parla di soccorsi che verrebbero mandati dal sultano, ma sembra che siansi fermati per via. Qui la popolazione invade di tanto in tanto la dogana, ovvero s'impadronisce a viva forza dei grani al momento in cui vengono sbarcati. All'interno le cose vanno anche peggio; si citano perfino casi d'antropofagia!

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### Avvelenati coi fiori nella stanza di un morto.

ROMA, 24. — Ieri mattina al tipografo Silvio Graciani, domiciliato in via Giulia, N. 130, morì un bambino di pochi mesi. La povera madre, desolata, sul lettuccio, ove il cadaverino giaceva, sparse dei fiori. Fra quei fiori, fatalità! c'erano delle oleandre! Poco dopo, nella stanza entravano due sorelline del piccolo morto, Aurelia di tre anni e Giuseppina di due. Visti i fiori, le due piccine ne presero alcuni e li masticarono. Erano oleandre! Non tardò molto che ambedue furono assalite da fieri dolori viscerali con sintomi di avvelenamento. Trasportate all'Ospedale di Santo Spirito, vennero dichiarate in pericolo di vita.

### Un segretario comunale accoltellato.
#### La fuga dell'assassino.

BRESCIA, 24. — Ieri mattina il segretario comunale di Paitone, signor Zorzi Bortolo, erasi recato a Gavardo per le spese di famiglia. Ritornato a Paitone alla propria casa, ne uscì poco dopo per recarsi all'ufficio comunale, che è poco discosto. Prima di entrare in ufficio si diresse alla vicina casa del cursore comunale, signor Lombardi; ma appena che ebbe svoltato l'angolo della contrada, venne proditoriamente assalito da un individuo, il quale, afferratolo pel collo colla mano sinistra e pronunciando parole di minaccia e di morte, gli tirava rapidamente due coltellate al ventre, che lo fecero stramazzare a terra.

Il Zorzi, premendosi il ventre colla mano, temendo di essere ferito gravemente, si difendeva alla meglio dall'assassino (che continuava ad infierire) tenendo lontano l'assalitore a calci; ma il malandrino riuscì a serrargli addosso, producendogli diverse altre scalfitture alla schiena di leggera importanza; dopo di che si diede alla fuga prendendo la via dei monti, inutilmente inseguito dal brigadiere di Gavardo, che continua anche nella notte le sue attive ricerche.

Il Zorzi, aiutato a levarsi dagli accorsi alle sue grida, venne accompagnato alla propria casa, mentre la sua signora e la figlia gli muovevano incontro spaventate.

Il feritore venne riconosciuto per certo Lavagnini Vincenzo, d'anni 50, di Paitone, giornaliero, ammogliato con figli, individuo di pessima specie, della quente nate, dalla faccia sinistra, marito brutale; ha saldo parecchie condanne per furti e risse, delle quali fu il protagonista, e molte volte ne uscì malconcio; da qualche tempo aveva abbandonato il disgraziato mestiere di campagnuolo per darsi alla comoda questua, ed aveva chiesto al Comune la relativa autorizzazione, che non gli venne accordata, essendo il permesso di questua abolito colla nuova legge di pubblica sicurezza.

Il Lavagnini, facendo indebitamente risalire la responsabilità della mancata concessione al segretario, lo prese di mira, e da parecchio tempo guardava in cagnesco lui e la sua famiglia. Così in cuor suo accarezzò il pensiero della vendetta e forse, esaltato dal calore eccessivo di questi giorni, andò maturando il truce proposito, che ebbe ieri la sua criminosa esplicazione.

### L'arresto di un funzionario.

CATANIA, 23. — In seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria, veniva arrestato a Misterbianco il signor Condorelli Giuseppe, ufficiale postale e telegrafico, nonchè ministro comunale.

Egli è imputato di avere pagato ad un certo Sen... Giuseppe da Misterbianco, circa 2500 lire in biglietti falsi sopra un libretto postale.

### La disgrazia di un maggiore della riserva.

MONZA, 24. — Stamane, mentre il maggiore della riserva, signor Francesco D'Andrea, marchese di Pescopagano, scendeva la scala interna della propria abitazione, accidentalmente scivolava, e nella caduta riportava grave frattura alla gamba destra.

Chiamato prontamente il chirurgo primario dell'Ospedale Umberto I, gli prodigò le prime cure, ma il disgraziato maggiore ne avrà per un po' di tempo.

### Il ripristino del dazio a Pavia.

PAVIA, 24. — (Mario) — La Giunta ha deliberato d'urgenza di ripristinare il dazio comunale sulle farine, che, come si sa, era stato abolito nell'occasione dei tumulti del maggio ultimo scorso pel rincaro del pane.

### Il fanatismo del popolino.

RIETI, 24. — Nella chiesa di San Francesco, una delle più danneggiate dal recente terremoto, i vigili stavano ieri facendo i lavori di appuntellamento all'interno, quando, sotto il pulpito, scoprirsi che la parete risuonava; la sfondarono e rinvennero nel muro vuoto una cassa da morto di legno, con entro un cadavere di donna, avvolto in abito di seta, quest'ultimo ben conservato e che dimostrava appartenere a nobile signora.

Sparsasi in un baleno la voce di questo rinvenimento, fu subito un accorrere di gente di ogni età, sesso e condizione, che gridava al miracolo, attribuendo a quella disturbata, misera spoglia qualità e nomi sacri.

Dopo breve ora, e quando intervenne l'Autorità, non rimaneva del povero scheletro che il teschio e pochi altri resti, perchè, o per curiosità o per devozione, tutti avevano voluto recar seco un ricordo del..... miracoloso avvenimento!

Avvenimento del resto molto naturale e comune, ogni volta che si fanno lavori di una certa importanza nelle antiche chiese, un tempo, come ognuno sa, adibite anche a sepolture.

### Una retata di pregiudicati in una bisca.

VENEZIA, 24. — Da parecchio tempo il questore riceveva lettere, colle quali lo si informava che da parecchio tempo sotto i portici di Rialto e in quel *Caffè Commercio* si giuocava d'azzardo.

Siccome le informazioni, per quanto anonime, avevano tutte le probabilità di essere vere, il questore dispose un servizio, che ieri sera sortì un effetto insperato.

Il cav. Dall'Aglio, con sei agenti della squadra mobile e due altri in borghese, avuta la certezza che nei locali superiori del *Caffè Commercio* si giuocava d'azzardo, fece piantonare l'esercizio, e con parecchi agenti salì al piano superiore, dove, in una camera, una ventina di pregiudicati stava appunto giuocando.

Questi galantuomini, visisi sorpresi, spensero subito i lumi e si accinsero a lottare per sfuggire alla forza.

Gli agenti allora spararono qualche colpo di rivoltella per intimorire la masnada, e malgrado le tenebre poterono ammanettarne tredici. Gli altri erano riusciti a squagliarsela. Gli arrestati furono tradotti alla Questura.

### La disgrazia di un giornalista.

Ci telegrafano da Pisa, 25, ore 13,20:

Il marchese Cesare Crispolti, giornalista clericale, mentre viaggiava da Genova a Pisa, fu colpito da grave improvviso malore.

Giunto alla nostra stazione ferroviaria, dalla pubblica assistenza fu subito trasportato all'ospedale, ove i medici gli apprestarono le cure opportune.

Lo stato dell'egregio collega non presenta gravità.

### Disgrazie in Toscana.
#### Il tentato parricidio di un ragazzo di 7 anni. Una fucilata a tradimento.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 21,10:

A Santellero i coloni Mannucci e Brazzini, andati a bagnarsi nel fiume, perirono annegati.

— A Pelago Becchiop Guglielmo schiaffeggiò la moglie. Un loro figlio di sette anni afferrò un coltello e ferì reiteratamente il padre al torace, rendendolo in fin di vita.

— La scorsa notte il fattore Amos Bonci, tornando a casa a Bellosguardo, fu colpito da una fucilata nella schiena esplosa da dietro una siepe. Furono arrestati due coloni.

### L'arresto di un anarchico.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20:

E' giunta notizia che i carabinieri di Pisa sono riusciti ad arrestare il noto anarchico Marco Marini, di Rosignano Marittimo. Egli era ricercato da parecchio tempo come implicato nei recenti tumulti, e contro di lui il nostro avvocato fiscale aveva spiccato il mandato di cattura.

Sarà subito tradotto a Firenze per essere giudicato da questo Tribunale di guerra.

### Rapidità di fortuna.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20:

E' un caso che merita di essere segnalato. Ieri sera, in piazza Vittorio Emanuele, ebbe luogo una tombola a vantaggio delle Società di beneficenza: è terminata a mezzanotte.

Il caso stupefacente è questo, che il terno fu vinto al quarto estratto dalla signora Sarchi e la quaterna fu vinta al sesto estratto dalla stessa signora.

E' facile immaginare gli urli, i fischi della folla straordinaria che gremiva la vastissima piazza, fatti in segno di protesta per la rapidità con la quale erano stati guadagnati i due premi.

### Disertori francesi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 21:

Sono arrivati da Torino due disertori francesi, certi Barriot e Livecheron, presi nella nostra città con altro compagni. Essi scelsero Firenze per loro dimora.

# DALLE PROVINCIE

### CUNEO.

25 luglio. (Ross). — **Nuove maestre.** — Presso la Scuola normale superiore femminile ebbero termine testè gli esami di licenza e patente. Ecco l'elenco delle nuove maestre: Arnaud Giuseppina da Cuneo, [illegible]

### CHIAVERANO.

25 luglio. (Sassa). — **Un uomo ucciso dal fulmine.** — Verso le 15,30 di sabato scorso, 21 corrente, sorpreso improvvisamente da furioso temporale, il contadino Gastaldo-Uche Giuseppe, di anni 62, di questo Comune, se ne ritornava a casa, reduce dai lavori campestri, in compagnia della sua figlia Teodora, [illegible]

Giunto alla distanza di circa quaranta metri dalla propria abitazione, venne improvvisamente colpito dalla folgore, che lo stendeva immantinente cadavere a terra.

Informati del fatto il sindaco del Comune e il medico condotto, si portarono tosto sul luogo per le constatazioni d'uso, e poscia, [illegible] alla sua casa. Il cadavere del disgraziato, perciò gli fosse data sepoltura.

### CHIVASSO.

25 luglio. (D. c. Assmi). — **Truppe che si recano al campo di manovra.** — Stamane, proveniente da Casale Monferrato, transitò da questa stazione una brigata di genio zappatori, composta di circa 60 uomini, compresi gli ufficiali, comandata dal signor capitano Corpentieri del 1° reggimento di stanza a Casale.

Dopo una breve tappa a Brandizzo, proseguirono e [illegible] quindi al campo di San Maurizio, dove erano diretti per eseguirvi il campo di manovra, che durerà quindici giorni.

Transitarono pure a Brandizzo due squadroni di cavalleria del 7° reggimento provenienti da Torino [illegible]

— **Tentato suicidio d'una ragazza presso Settimo Torinese.** — Stamane, verso le ore 8, dei pressi del ponte Stura, [illegible] Milano.

Fortuna volle che un pescatore, visto la triste [illegible]

### SALUZZO.

25 luglio. (Blm). — **Gravi incendi.** — [illegible]

### Festa operaia a Borgone.

Borgone, 25 luglio.

[illegible]

Quindi fu spedito un telegramma a S. E. Chiapusso. La festa continuò poi ancora, cordiale e simpatica, in molte case private.

### Un ingegnere aggredito a Vigevano.

*Ferrandez* ci scrive da Vigevano, in data 25:

Sabato sera, verso le 21, l'ing. Pizzagalli Enrico, un milanese che passa quasi tutto l'anno a Vigevano, tornava da una passeggiata al Ticino su una vettura dell'*Albergo del Cannone d'Oro*, percorrendo la stradale provinciale di Milano. Nella vallata del Ticino sei individui dall'aspetto di braccianti, muniti di badili, si pararono attraverso alla strada e fermarono la vettura e con colpi di badile infransero il fanale acceso, ferirono ad un braccio il vetturino, certo Ricci, che andò poi a farsi medicare all'ospedale, e con un altro colpo cercarono di ferire il Pizzagalli, ma fortunatamente il colpo fu fermato dal cappuccio della carrozza. Il Pizzagalli balzò di vettura e fece l'atto di estrarre un'arma di tasca, ma veramente non aveva che una chiave della casa. Gli aggressori credettero all'atto e si ritrassero. Egli balzò in vettura, che partì al galoppo. Gli aggressori cercarono allora di rincorrerla, ma inutilmente.

Il fatto brutale venne riferito alla pubblica sicurezza. Pare esclusa l'idea del furto e che trattisi solo di un atto di pura brutalità.

Il fatto però fece assai impressione, perchè il Pizzagalli è un'ottima persona, da tutti stimata e amata, e perchè da noi simili atti sono affatto insoliti.

### Collegio di Fossano.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

« Trinità, 25 luglio.

« Non ho potuto prima di oggi manifestare pubblicamente la mia completa adesione alla candidatura dell'illustre generale Cesare Tarditi, perchè la mia parola era impegnata a favore dell'ottimo ed egregio amico mio commendatore G. B. Reynori, di Carrù.

« Apprendo ora come anch'egli rinunzi alla candidatura offertagli.

« Libero quindi da ogni vincolo, sono lieto di potermi associare alla deliberazione presa dall'assemblea di Fossano, in data 22 corrente, e di pregare, a mia volta, i miei concittadini ed amici, che mi diedero l'anno scorso una dimostrazione indimenticabile, di voler convergere i loro suffragi a favore del generale Tarditi, il quale non solo saprà tutelare i nostri interessi e quelli della nazione, ma, sovratutto, risolve ora, col suo nome intemerato, un'alta questione di moralità e di decoro che, più d'ogni altra, nelle condizioni attuali dell'ambiente ci deve preoccupare.

« Concordi ed unanimi votiamo adunque il 7 agosto prossimo pel generale *Cesare Tarditi*, il cui trionfo dobbiamo augurarci pel bene e per l'onore del nostro Collegio.

« Avv. Donato Colombo. »

# REATI E PENE

### Le folli vendette d'un reietto.
*(Tribunale Penale di Torino).*

E' la pietosa storia e triste ad un tempo di un povero reietto dell'amore.

D'una splendida ed onesta fanciulla s'invaghì un giorno uno di quegli strani esseri per cui la lotta delle passioni ed il sanguinare nello strazio d'infinite sciagure sono una necessità della vita. Ma da troppo repulse si credette reietto. Repulse d'altronde ragionevoli, poichè il meschino, sebbene di mente discretamente colta, ha povero e sgraziato corpo, che nasconde in umili abiti.

Ma intanto la passione fatale aveva travolto ormai quell'animo infermo, sconvolto quel cervello sbrigliato da troppo fantasie ed anche quella coscienza fino allora onesta.

Imbattutosi un giorno nell'adorata, dopo un vivace insulto, la schiaffeggiò in modo villano, così che fu punito, per legge, abbastanza severamente. Ma il rigor del carcere nulla valse a sedare la tempesta di quel povero cuore, e nel silenzio della prigionia quel malo amore ingigantì terribilmente.

Libero, perseguitò la fanciulla e la famiglia sua con calunnie atroci, orribili, cosicchè nuovamente la giustizia dovette colpirlo e spietatamente.

E lo sfacelo di quella coscienza era purtroppo inevitabile! Perduto l'impiego, il giovane, e ritornato al mondo, si diede all'orgia ed agli stravizi, trascinando oziosa vita dall'osteria ai Tribunali, colpito da una sequela di condanne per ubbriachezza e vagabondaggio, mentre la giovanetta, perseguitata dal folle delirio dello sciagurato, si doveva chiudere quasi in privato carcere per sfuggire le ire fatali.

Per la povera ed onesta famiglia la persecuzione ostinata, spavalda era diventata un vero martirio, poichè persino con pubblicazioni e disegni, il miserabile trascinava nel fango l'onore suo e la sua riputazione. Per queste pubblicazioni il Tribunale ricondannò il reietto ad un anno di reclusione, ma appena scontata la pena e rivedutala la luce, quegli si portò sotto la finestra di colei che era la voluta causa di ogni sua rovina, a cantare osceni stornelli, cioè d'ingiurie trasudanti.

Stornelli fatali! Il Tribunale per questi canti osceni ricondannava per la ennesima volta a tre mesi e pochi giorni di reclusione. Ma quando, con un'assennata disposizione la giustizia farà in modo che a questa triste storia sia apposta per sempre la parola fine, affinchè sia ridonata la pace ad una povera famiglia onesta perseguitata dalla malvagie follie d'un infelice responsabile?

Presidente: cav. Monticelli; Pubblico Ministero: avv. Villani; Parte Civile: Camoletto; Difesa: avv. Konrad.

### Un sindaco contro un giornale.
*(Tribunale penale d'Asti).*

Ci si scrive da Asti in data del 21:

Ieri non è finito il processo per diffamazione intentato dal sindaco di Castellalfero, cav. Maccario, contro il giornale socialista, ora soppresso, il *Galletto*, che in una corrispondenza da Castellalfero lo aveva accusato di aver usurpato un piccolo tratto di terreno di proprietà del Comune.

Il processo è durato cinque giorni, e si chiuse con una sentenza che assolve i ci-devant responsabili avv. Vigna e tipografo Bena, e condanna il gerente Monterosso ad un anno di reclusione e mille lire di multa.

Il Tribunale era composto dell'avv. Gastaldi, presidente, e dei giudici Quaglia e Spangaro; Pubblico Ministero il sostituto procuratore del re avv. Bertolotti; parte civile: avvocati Nasi e Grassi; Difesa: avvocati Ferri, Pellegrini, Domenico Rulli, Bottino e Barello, periti d'accusa: comm. ing. Adorni e geometra Bonaponi; periti a difesa: ing. Olivato Fenile e geometra Dumenal.

### Un marchese falsario alle Assise.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,15:

La sezione d'accusa rinviò alle Assise il marchese Derossi, il notaio De Lillo e certo Francesco Fumo per falsificazione della firma di monsignor Derossi, già vescovo di Caserta. Si tratterebbe di somme carpite per parecchie centinaia di mila lire. La cosa produce grandissima impressione.

# SPORT

### Corse dei cavalli a Aix-les-Bains.

**Prix de la Société d'encouragement** (2e série) — L. 6000.
1° *Mme d'or*, del visconte d'Harcourt;
2° *Filou*, del sig. A. Manst;
3° *Florence*, del conte Turati (*Petite Rosée*);

**Prix de Marlioz** (*handicap* internazionale), L. 10000.
1° *Merv*, del marchese de Tracy;
2° *Mirliton III*, del sig. Pirelno;
3° *Sorigeli*, del sig. Th. Rook.

# L'ESPOSIZIONE GENERALE

### La giornata d'oggi.

*All'Esposizione d'Arte Sacra.* — Dalle ore 20,30 alle 24: Seconda festa orientale data dagli indigeni delle Missioni cattoliche.

*Orario dell'Esposizione.* — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 23.

*Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche.* — Dalle ore 8 alle 18.

*Mostra della Sezione « Esplorazioni ».* — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 14.

*Esposizione d'Arte libera* (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 19. Biglietto d'entrata L. 0 50.

*Mostra della storia della medicina* (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

*Incubatrici con bambini vivi.* — Dalle ore 9 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

*Acquario.* — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

*Vedetta Alpina.* — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 60.

*Grande Padiglione Egiziano* (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticromo - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

*Digiunatore Succi.* — Visita a beneficio del « Pane quotidiano ». Ingresso cent. 50 primi posti; cent. 20 secondi posti.

### Teatri e spettacoli.

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 21: *La bestemmia di Cardillac*, commedia; *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, commedia; *La morale della sua favola*, commedia; *Disoccupato*, monologo; *Il gabinetto N. 13*, farsa (Serata d'onore di Olga Giannini).

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *Fu Toupinel*, commedia (Serata d'onore di Giuseppe Sichel).

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Rossa), ore 20,45: *Maria Antonietta*, dramma.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

### I visitatori all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 5455 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 948 — Visitatori dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1227. — Totale visitatori N. 7630.

### Aumento d'illuminazione all'Esposizione

E' stata aumentata l'illuminazione elettrica nel grande ottagono delle ceramiche, nella galleria dell'elettricità e nel padiglione della degustazione con un impianto suppletorio di 18 lampade ad arco.

### Il Re all'Esposizione.

Questa mattina S. M. il Re si è recata all'Esposizione visitando le gallerie del lavoro e dell'elettricità, nelle quali si interessò vivamente delle singole mostre e non trascurando i divertimenti pubblici, fra i quali l'interessante padiglione ferrovia-panorama Giordani, dove assistette al piacevole..... viaggio.

S. M. uscì dall'Esposizione verso le 11 3/4.

### Sesto giorno di digiuno del Succi.

Ieri la folla che visitò il digiunatore Succi fu addirittura immensa, ed egli dovette dalle 9 alle 24 stare in piedi a continuamente parlare. Succi sta bene.

Il termometro segnò ieri un *maximum* di 34 gradi.

### Pel « Pane quotidiano ».

Sul bellissimo esempio dato dal digiunatore Succi, anche il *Caffè della Cà d'Oro*, all'Esposizione, ha dedicato al « Pane quotidiano » gli introiti di mercoledì e giovedì prossimi.

Inoltre, il signor Savio, l'egregio floricoltore, ha regalato alla filantropica istituzione parecchie centinaia di mazzetti di fiori per le signore che andranno nei giorni suddetti al *Caffè della Cà d'Oro*.

### La gita dei vercellesi all'Esposizione.

Fino a ieri i vercellesi inscritti per la gita all'Esposizione erano 1700. Sarà questa dunque la carovana operaia più numerosa che finora abbia visitato l'Esposizione.

I vercellesi scenderanno alla stazione di Porta Susa alle ore 8,30, e saranno ricevuti dalla Commissione operaia presso l'Esposizione, la quale offrirà loro il *vermouth* nel salone dell'Associazione Generale.

Quindi la comitiva si recherà al Museo industriale, ove gli ospiti renderanno omaggio alla memoria dell'illustre loro conterrazzano Galileo Ferraris, colla presentazione di una corona di bronzo al busto del compianto scienziato.

Alle 12 si riuniranno a banchetto al *Russo*.

I vercellesi, residenti a Torino, che intendono prendere parte al pranzo, possono ritirare il biglietto presso l'Amministrazione dei giornali cittadini, fino a tutto mercoledì, 27. La quota è di L. 4 50.

### La seconda festa orientale all'Esposizione di Arte Sacra.

Stasera, alle 20,30, avrà luogo la seconda festa orientale a beneficio delle Missioni, con nuovo e svariato programma.

# Arti e Scienze

### Lauree all'Università di Torino.

*Facoltà di medicina e chirurgia* — Elenco dei laureati nell'anno scolastico 1897-98:

De Angelis Severino, da Stroppiana — Pich Camillo, Noto — Bertarelli Ernesto, Arona — Gervasone Alessandro, Cavour — Manara Giovanni, Alessandria — Bandizzone Giovanni, Niella — Migliano Giov. Pietro, Vinovo — Delsornuti Giovanni, Firenze — Cristillin Giovanni, Issime — Olivero Camillo, Asti — Paciarini Alfonso, Cuneo — Vignolo-Lutati Carlo, Firenze — Foa Maurizio, Torino — Musso Francesco Vittorio, Montaldo — Panieri Luigi, Sparone — Musso Federico, Villafranca d'Asti — Gilbert de Winckels Attilio, Ascoli Piceno — Collura Nicolò, Palermo — Gallina Giuseppe, Garbagna — Steffenoni Gio. Batt., Albino — Maffi Luigi, San Zenone Po — Minella Giovanni, Crescentino — Monno Carlo, Vercelli — Mogardi Giovanni, Alzano — Perazzoli Carlo, Agnona — Rostagno Callisto, Torino — Pecco Matteo, Alessandria — Gamba Clemente, Susa — Ubezio Achille, Comano — Calligaris Bernardino, Torino — Donaldo Giuseppe, Busseto — Audisio Giovanni, Moncalvo — Olivero Guglielmo, Villafranca Monferrato — Segre Marco, Saluzzo — Buffetti Vincenzo, Occimiano — Bragagnolo Gaetano, Galliera — Serafini Giuseppe, Pieve del Cairo — Bosso Giuseppe, Bogogno — Sacco Metello, Firenze — Pautassi Giuseppe, Torino — Varalda Vittorio, Prarolo — Hoor Arminio, Torino — Olivetti Alberto, Torino — Garola Mario, Cisterna d'Asti — Ferraris Clemente, Garbagna — Bolleo Francesco, Torino — Loggiardi Laura Cesare, Torino — Gallimberti Adolfo, Trezzano — Ferrabino Ottavio, Casale Monferrato — Mortara Marcello, Rofrancore — Musso Luigi, Milano — Lupo Giovanni, Sciolze — Carli Antonio, Collinetto — Triulzi Giacinto, Torino — Sismondini Antonio, Ventimiglia — [illegible] Luigi, Villafranca d'Asti — Orsi Giuseppe, Castellazzo Bormida — Pallieri Damaso, Mon su Rocro.

*Facoltà di lettere e filosofia:* Elenco dei laureati nella sessione estiva d'esami, 1897-1898.

— Bandini Gino, da Bagni San Giuliano (lettere) — Bertone Paola, Settimo (lettere) — Bessone Roberto, Ivrea (lettere) — Chiaffrino Carlo, Fossano (lettere) — De Gaudenzi Federico, Vercelli (lettere) — Diena Edoardo, Caramagna (filosofia) — Fisso Umberto, Casale (lettere) — Forni Luigi, Lu (lettere) — Gilleno Domenico, Torino (lettere) — Gribaudi Pietro, Cumiliano (lettere) — Morutti Assunto, Pianeastagnaio (lettere) — Olivero Rosa, Asti (lettere) — Pavia Eugenio, Torino (lettere) — Pincenna dott. Mario, Mondovì (filosofia) — Rovetti Francesco, Trino (filosofia) — Salomone Matteo, Loquio Tanaro (lettere) — Soldati Benedetto, Torino (lettere) — Squinabol Ernesto, Roncissone (lettere) — Stroppiana Margherita, Alessandria d'Egitto (lettere) — Tarantini dott. Alfredo, Venafro (filosofia) — Toesca Francesco, Pietraligure (lettere) — Torelli Pio, Romagnano Sesia (lettere) — Vercelli Edoardo, Torino (lettere) — Zanna avvocato dottor Federico, Torino (filosofia) — Zini dott. Zino, Firenze (filosofia).

*Laureati in chimica e farmacia* nel luglio 1898. — Galletti Clelio, da Alessandria d'Egitto — Torre Giulio, Torino — Baccato Benedetta, Cadigera — Cravero Emilio, Bra — Negro Giuseppe, Torino — Pegone Agostino, Bricherasio — Gallizio Antonio, Monastero Vasco.

*Diplomati farmacisti nel luglio 1898:* Gabotti Giuseppe, Montecrelli — Flora Paola, Torino — Alfario Emilio, Castellar — Cerrieri Geronimo, Castellrone — Rognone Carlo, Viù — Caroni Tommaso, Pinasca — Cravero Francesco, Bra — Mezzalama Antonio Villata — Torta Francesco, Torino — Mondino Maurizio, Firenze — Bertone Bartolomeo, Mondovì — Aranissiglio dott. Filiberto, Torino — Bruno Riccardo, Torino — Pinardi G. B., Castagnole — Signorile dott. Federico, Savigliano.

**Licenziati nel regio Liceo Gioberti.** — Ammaratone Cornelio, Antonielli Carlo, Audisio Antonio, Axerio Emilio, Baldioli Candido, Bernocco Andreetta, Boviona Giuseppe, Boccarelli Carlo, Bizzozzero Enzo, Boggio Albino, Bonelli Eugenio, Bonzani Vittorio, Buscaglione Augusto, Carbonatto Luigi, Carlotti Ottorino, Civalieri di Masio Alberto, David Diego, Errera Attilio, Fenoglietto Federico, Farvus Emilio, Fracchia Giuseppe, Gallione Giuseppe, Gay Cesare, Giani Giovanni, Gianoli Massimo, Giordano Giuseppe, Goggia Luigi, Incisa di Camerana Emilio, Loblan Vittorio, Marchesa-Rossi Giovanni, Marchisone Giuseppe, Marini Alda, Marucco Gastone, Masino Giacinto, Massarano Gemma, Meliana Umberto, Morelli Umberto, Olivetti Augusto, Ottaggi Eugenio, Parvis Torino, Piazza Adolfo, Piotti Guido, Pratis Felice, Raiteri Giuseppe, Regis Aurelio, Regis Emilia, Reynaudi G. B., Rossi Paolo, Scapin Domenico, Segre Giulio, Serra Andrea, Tinò Angelo, Viola Giovanni Ernesto.

*Privatisti:* Altan Natale, Bianchi Giovanni, Campia Giovanni, Caranzo Giovanni, Carlotto Antonio, Cosa Mario, De Agostini Francesco, Franco Giovanni Luigi, Lupo Antonio, Medolago Albani Federico, Mellica Giacomo, Mercalli Luigi, Nardi Alfonso, Olivazzi Giuseppe, Pescetto Giulio, Pinelli Ferdinando, Secchi Gaetano, Festa Pietro, Zoppi Giuseppe.

**Licenziati dal Ginnasio Gioberti.** — Alberti Maria, Asinelli Mario, Bensi Edoardo, Bertoldo Giuseppe, Bizzozzero Gino, Boine Luigi, Bellua Carlo, Bora Ettore, Borelli Mario, Cacherano di Bricherasio Carlo, Campogrande Adolfo, Corlana Carlo, Chirani Gennaro,

Clausen Carlo, Del Bondio Jole, Dora Pompeo, Frasio Mario, Ferrero Luigi, Galassini Ercole, Galleani d'Agliano Renato, Gay Camillo, Gonella Carlo, Gonzo Provvidenza, Ingaramo Mario, Lanza Riccardo, Levi Guido, Lucat Adolfo, Manzoni Vincenzo, Martino Giuseppe, Morcenati Emilio, Migliara Carlo, Mocagatta Luigi, Momigliano Alessandro, Moschetti Irene, Oneglio Maria, Pasquero Adolfo, Pecchio Teobaldo, Portaluppi Francesco, Quagliotti Tommaso, Racola Federico, Sogno Armando, Sommo Laura, Vallauri Edoardo, Vernò Vittorio, Verona-Avigdor Riccardo.

*Promossi:* Albertengo di Monasterolo, Ambrosini Luigi, Avogadro di Valdengo Vittoria, Baldassarotto Pio, Beretta Alessandro, Berino G. B., Calvetti Mario, Calvi Antonio, Cagnegni Giuseppe, Cigoli Luigi, Corti Mario, Dal Verme Giuseppe, Ferrua Pierino, Gastaldi Cesare, Giammone Antonino, Lemba-Doria Vittorio, Lanotti Ugo, Morini Domenico, Panetto Salvatore, Pasquale Francesco, Papo Calogero, Platania Francesco, Pomella Carlo, Sacchari Giovanni, Sassari Gioachino, Teobaldi Sebastiano, Torre Calogero, Vaccanco Alessandro.

**I licenziati del R. Liceo Cavour.** — *Alunni del Convitto Nazionale Umberto I.* — Grignolo Federico — Naccabone Guido — Sauli D'Igliano Lodovico — Sorisio Felice — Testa Giovanni Marco — Tienno Attilio — Vallero Giuseppe.

Alliberti Silvio — Almasio Paolo — Alocco Onorato — Arietti Italo — Balledore Lorenzo — Bertero Bartolomeo — Bessou Corrado — Bicoli Cesare — Biscaldi Mario — Busa Ernesto — Borello Romolo — Borgialli Vittorio — Bertoli Baldassarre — Berione Giovanni — Besio Alberto — Bottero Camillo — Buffa Di Perrero Costantino — Carrera Enrico — Chiesa Emilio — Colombo Ferdinando — Costantino Pietro — Daniele Ercole — Degiani Attilio — Demorra Alessandro — Destefanis Maria — Domenico Federico — Faranca Guido — Farro Alfredo — Ferrero Vittorio — Ferrero Ernesto — Ferrero Mario — Filippa Augusto — Gay Vincenzo — Giampiccoli Adolfo — Gili Giacomo — Gramegna Gaudenzio — Gay Alberto — Landi Cesare — Marchetti Giovanni — Maillo Luigi — Merzari Federico — Monti Augusto — Muratore Marco — Olliveri Leopoldo — Olivetti Gino — Ostilia Andrea — Papone Mario — Pascoli Pacifico — Porcena Innocenzo — Pozzo Alberto — Regis Ernesto — Robert Giovanni Giacomo — Robbalio P. fu Giovanni Battista — Robbalio P. di Egidio — Ruggieri Pietro — Ronchail Giuseppe — Russo Gustavo — Santa Rosa Enrico — Segre Moise — Succio Michele — Vandetti Sisto — Vico Domenico — Zacco Francesco — Zucchetti Vittorio.

*Promossi.* — Calderini Federico — Franchini Michele — Faviolo Luigi — Avogadro Di Collobiano Arborio — Baravalle Carlo Emanuele — Chiaudano Edoardo.

**I licenziati del regio Ginnasio Umberto I** (*Convitto Nazionale*). — Agosti Francesco, Brarco Enrico, Buronzo Giuseppe, Cases Marco, Domimeo Carlo, Giupponi Luigi, Marcone Fiorenzo, Martellucci Umberto, Musza Ferdinando, Picca Guido, Vallero Carlo.

**La serata Giannini all'Alfieri.** — Questa sera lo spettacolo è in onore della valente e simpatica prima attrice Olga Giannini.

Il programma annunzia una novità: *La morale dello zio Oronzio*, commedia in un atto di R. Caraln D'Andria.

Precederà: *Le bestemmie di Carlillac*, *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, il monologo *Divagando*, detto da Ermete Novelli, e seguirà per ultimo *Il gabinetto N. 13*.

Un programma, come si vede, abbondante, vario e divertente.

**Italia Vitaliani al Carignano.** — Sabato a sera prossimo al teatro Carignano la Compagnia drammatica diretta dalla valente artista signora Italia Vitaliani darà principio ad un corso di recite col dramma *Casa Paterna*.

Italia Vitaliani è assai favorevolmente conosciuta dal nostro pubblico, epperò non fa d'uopo di presentazione; diremo soltanto che la brava attrice è reduce da un giro artistico all'estero dal quale porta meritati allori.

**I Fantocci Zane** che davano buonissimi spettacoli al teatro Carignano sono passati armi e bagagli per alcune rappresentazioni nel salone della Galleria Nazionale.

**Per la Messa da *Requiem* a Carlo Alberto.** — Come è noto, quest'anno per la commemorazione funebre di re Carlo Alberto nella Metropolitana Torinese verrà eseguita la Messa da *Requiem* del maestro Antonio Ricci-Signorini.

Questo maestro è giunto fra noi per l'esecuzione del suo lavoro, che dirigerà personalmente.

**Un quadro donato dal Re a Torino.** — Quanti hanno visitato la Mostra degli *Amici dell'arte*, tenutasi lo scorso giugno nelle sale dell'Accademia Albertina, hanno ammirato il pastello che, col titolo *Alma Natura ave!* vi esponeva il Saccaggi. Era una splendida teoria di fanciulle, di vecchi, di giovinetti, che trascorreva fra canti e suoni in una di quelle cerimonie in cui gli antichi infondevano il loro vivace culto della natura. Dipinto con sovrana maestria, quel pastello era una magnifica pagina di vita pagana.

Il Re acquistò il quadro non appena si aprì l'Esposizione. Apprendiamo ora che, avendo egli saputo della universale ammirazione suscitata da quel lavoro, intende darà una prova di cortesia a Torino, donandolo al civico Museo di arte moderna. Così rimarrà serbata fra noi l'opera squisita del Saccaggi, che appunto nel suo ultimo numero (il 16°) riproduceva l'*Arte all'Esposizione*.

## Il n. 17 dell'Arte all'Esposizione

Contiene:

NEL TESTO: *All'Esposizione di Belle Arti (VIII)*: *Un giglio*, di Ugo Fleres — *Le Arti decorative al Salone di Parigi del pittore Dall'Oca Bianca*, Attilio Centelli — *Pittori e letterati*, di F. Pastonchi — *Dopo il collocamento*, di E. Calandra — Noterelle.

ILLUSTRAZIONI: *Pietro Canonica*, Mario, busto in marmo — Ritratto di Angelo Dall'Oca Bianca — *Raffaele Faccioli*: ritratto di Lorenzo Stecchetti — *Bartolomeo Giuliano*: « Post prandium » — *A. Dall'Oca Bianca*: Gli amori delle anime (frammento, disegno); L'avanguardia; Mammina (*Studio a tinta*).

*Leggete in quarta pagina*

## BRUNO SILVELLI

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

(*Palazzo Madama*) — 25 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 20,5 Massima + 28,7

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 25: + 28,3

Id. minima dalla notte dal 24 al 25: + 21,1

27 luglio — Il sole nasce alle ore 5 minuti 10; tramonta alle ore 20, minuti 0.

## MERCATI E COMMERCIO

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI luglio (sera) | | 23 | 25 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 57 50 | 56 50 |
| » — per agosto | » | 41 80 | 47 10 |
| » — per settembre-ottobre | » | 44 00 | 44 10 |
| » — 4 mesi ultimi | » | 44 75 | 44 50 |
| Mercato debole. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 28 50 | 28 50 |
| » raffinato id. | » | 102 75 | 102 75 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 29 37 | 29 50 |
| » 4 mesi primi | » | 30 75 | 30 87 |
| Mercato calmo. | | | |

| LIVERPOOL luglio (sera) | | 23 | 25 |
|---|---|---|---|
| Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani calmo — Egiziani facile — Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata. | | | |
| Vendite della giornata | balle N. | 6,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| per la consumazione | » » | 5,700 | 7,500 |
| Importazioni | » » | 4,000 | 1,000 |
| Americani a consegnarsi pel corrente | D. | 3 21/64 | 3 11/32 |
| per luglio-agosto | » | 3 21/64 | 3 11/32 |
| per settembre-ottobre | » | 3 19/64 | 3 5/16 |
| per novembre-dicembre | » | 3 17/64 | 3 9/32 |
| Egiziani la ribasso di 1/16. | | | |

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

## De Amicis rinuncia alla Deputazione

Sappiamo in modo certissimo che Edmondo De Amicis pubblicherà quanto prima una lettera diretta ai suoi elettori, con la quale dichiarerà di rinunciare al mandato. Questa lettera non fu ancora pubblicata sol perchè nei giorni scorsi, a cagione della sventura domestica che l'ha colpito, l'illustre uomo non poteva avere la serenità di mente necessaria ad esporre chiaramente e ordinatamente, com'era suo dovere, le ragioni per cui accettò la candidatura e quelle per cui è costretto a rifiutare la Deputazione.

* *

Questa notizia potrà sorprendere qualche ignaro, ma non certo i nostri lettori, i quali ricorderanno come, fin dal primo annuncio di una candidatura De Amicis, noi, ben conoscendo l'indole e i propositi di lui, abbiamo sempre ritenuto e sostenuto ch'egli, se anche eletto, non avrebbe accettato il mandato.

Aspettiamo di conoscere dalla sua lettera le ragioni che hanno ispirato la condotta del De Amicis; e siamo certi sin d'ora che saranno degne del suo gran cuore e della sua alta mente, qualunque sia poi il giudizio che noi possiamo dare dei principii da lui professati.

Prendiamo intanto atto della sua rinuncia. E sia questa una lezione e un rimorso per quel corrispondente di un giornale socialista, che, non sappiamo se per mala fede o per sconsigliata intemperanza e improntitudine giovanile, trascorse sino a chiamare « ignominia vilissima » la nostra asserzione che il De Amicis non avrebbe accettato il mandato: e ci accusò di sfruttare il dolore di lui.

Noi non faremo altri commenti, abbastanza paghi, come pubblicisti, che i fatti ci abbiano dato ragione; e, come devoti amici personali dell'illustre uomo, ch'egli sia così reso agli studi e alle consuetudini che gli son cari, al raccoglimento e alla pace di cui ha bisogno l'anima sua tuttora sanguinante e dolorante.

## Pavia al Re e a Torino.

Domenica, nel pomeriggio, S. M. il Re riceveva il Comitato pavese, composto del conte Antonio Cavagna, presidente, S. Gallarati-Rivolta, dottore Gerolamo Dall'Acqua, cav. Celso Bonomi, preside del R. Istituto tecnico di Pavia e assessore di quel Municipio, cav. Camillo Verdi e avv. Lodovico De Silvestri, segretario, recatosi a Torino per fargli omaggio della grande medaglia d'oro che fece coniare per commemorare il cinquantesimo anniversario dell'ingresso in Pavia del magnanimo re Carlo Alberto e dei suoi due figli alla testa delle valorose truppe subalpine, per iniziare la guerra della nostra indipendenza, spiegato per la prima volta il vessillo tricolore.

La medaglia è accompagnata da una elegantissima pergamena, stupendamente miniata dal pittore pavese Pacifico Buzio, che ritrae il momento storico solenne del grande avvenimento.

Sulla parte anteriore della medaglia furono egregiamente riprodotte le effigie del re Carlo Alberto e dei suoi due figli, Vittorio Emanuele duca di Savoia e Ferdinando duca di Genova; inferiormente vedesi lo stemma della città di Pavia allacciato con quello dell'augusta Casa di Savoia.

Il disegno della medaglia fu ideato dal dottor Gerolamo Dall'Acqua, che ne dettò anche le iscrizioni.

La pergamena reca una bellissima dedica composta dal professor cav. Celso Bonomi, e scritta dal valentissimo calligrafo prof. Silvestro Provini.

S. M. accolse benignamente l'omaggio di Pavia e ringraziò vivamente il Comitato, col quale poi si intrattenne affabilmente.

Del Comitato pavese facevano pure parte il generale Giovanni Martinazzi, l'on. Domenico Pozzi ed il prof. cav. Torquato Taramelli, che per ragioni di salute non poterono intervenire.

* *

Lo stesso Comitato ieri si è recato al nostro Municipio dove fu ricevuto dal sindaco, senatore Casana, e dalla Giunta, per offrire alla nostra città un esemplare d'argento della medaglia stessa.

Il sindaco e la Giunta fecero lieta accoglienza ai rappresentanti della patriottica Pavia.

## La grave disgrazia di stamane in piazza Castello.

**Uno spazzino morto per aver tentato di fermare un cavallo in fuga.**

E' la terza disgrazia del genere che, nel giro di pochi mesi, dobbiamo registrare; e anche in questo terzo caso doloroso la vittima è un umile agente municipale, lo spazzino Rossetti Pietro, d'anni 28, da San Germano Vercellese, abitante in via Villa della Regina, N. 6.

Erano le 4,30, ed il margaro Frassetto Michele, abitante alla cascina *La Rosa*, alla Madonna di Campagna, era giunto col suo carro in via Garibaldi, N. 20, per deporre del latte in un negozio ivi esistente.

Mentre il margaro si trovava nel negozio, il cavallo, abbandonato momentaneamente a sè, in mezzo alla strada, assalito da improvvisa bizzarria, si diede alla fuga, dirigendosi verso piazza Castello, che attraversò di gran corsa, quindi entrò difilato sotto il porticato che copre lo sbocco di via della Zecca.

Ivi si trovava in servizio il Rossetti. Vedendo da lontano l'infuriato animale, il coraggioso spazzino gli si parò dinanzi e colla lunga granata di servizio gli diede un colpo, sperando con tale mezzo di intimorire il fuggitivo e di fermarlo.

Ma l'animale, invece, fatto un breve scarto, continuò la corsa. Allora il Rossetti gli si slanciò incontro, ma venne sgraziatamente urtato dal veicolo e gettato a terra.

Nel frangente anche il carro urtò violentemente contro un pilastro e si rovesciò trascinando a terra anche il cavallo.

Il povero spazzino, che nella caduta aveva riportato gravissime contusioni interne, venne raccolto da due carabinieri sopraggiunti e dallo spazzino Bria Giuseppe.

Il poveretto venne subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove giunse agonizzante.

Egli ebbe appena la forza di mormorare ancora poche parole, e poi, deposto che fu sul tavolato delle visite, spirò.

Il disgraziato spazzino lascia nella desolazione la moglie e due bambini.

Il cavallo, caduto a terra, venne rialzato dagli stessi carabinieri accorsi, aiutati da altre persone.

Il Frassetto che, appena accortosi della fuga dell'animale, si era messo ad inseguirlo, venne arrestato da due guardie di pubblica sicurezza, ed il carro ed il cavallo vennero sequestrati.

**Arrivi e partenze.** — Giunsero ieri da Roma l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario di Stato al Ministero degli interni, il senatore Ghiglieri, e il deputato Facta; arrivò da Milano e ripartì iersera a quella volta l'onorevole Colombo.

**Un'onorificenza alla città di Torino.** — Ieri mattina il sindaco e la Giunta ricevettero il prefetto di Torino conte Guiccioli ed il regio provveditore agli studi comm. Bongiovannini.

Con elevate parole il prefetto presentò al sindaco la medaglia d'oro conferita a Torino per le sue benemerenze acquistate nella istruzione e nella educazione popolare.

Il sindaco aveva già rivolti i ringraziamenti a S. M. il Re per l'altissima distinzione; e ne ricevette in data di domenica 24, una risposta di cui togliamo il passo seguente:

« L'Augusto Sovrano, che con sentimento di filiale orgoglio ebbe a rendere alla sua città natale quella meritata onoranza, altamente si compiace di vedere il nome di Torino nuovamente additato ad esempio di morale progresso e di civili virtù..... »

Con speciale ordine del giorno il sindaco comunicò i ringraziamenti dell'Amministrazione municipale agli insegnanti ed agli impiegati dell'ufficio istruzione.

**Il suicidio d'un negoziante.** — Stamane, verso le 4,25, uno sconosciuto, decentemente vestito, si gettò sul binario della ferrovia di Milano, presso il passaggio a livello della Barriera di Susa, in prossimità della cascina Zappata, nel momento in cui stava per passare il treno-merci in arrivo N. 1330. Passato il treno, l'infelice venne raccolto colla gamba ed il braccio destro stritolati.

Due cantonieri della strada ferrata improvvisarono una barella e portarono il suicida all'Ospedale Umberto I, dove morì appena giunto.

Da alcune carte da visita trovategli nelle tasche pare debba essere certo Terzano Santino, d'anni 31, negoziante da vino, in via Conte Verde, 1.

Prima di gettarsi sotto il treno il disgraziato bevette una bottiglia di marsala. In tasca gli venne trovata fra altro anche una rivoltella carica.

Pare che sia stato spinto al suicidio da dispiaceri amorosi.

**I bagnanti imprudenti.** — Ieri, verso le 19,30, certi Franco Carlo, d'anni 20, Signorino Lorenzo, d'anni 21, e Longo Carlo, d'anni 16, estrassero dalle acque del Po, a valle della diga del canale Michelotti, il cadavere del giovane Castiglione Carlo, d'anni 18, scultore, che la sera del 23 corrente, recatosi a prendere un bagno in detta località, vi lasciava miseramente la vita.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero generale.

— Le guardie municipali sorpresero ieri i sottonominati individui a bagnarsi nei punti dei nostri corsi d'acqua in cui è stato dichiarato perchè presentano pericolo:

Uberto Angelo, d'anni 18, muratore, abitante in via Cuneo, 24 — Ordenville Giovanni, d'anni 22, muratore, abitante in via Cottolengo, 26 — Enrico Bartolomeo, d'anni 19, muratore, abitante in via Balbo, 6 — Prato Giuseppe, d'anni 46, muratore, abitante in piazza Carlo Felice, 10 — Marana Onorato, d'anni 18, verniciatore, abitante in via Mazzini, 50 — Cesano Giuseppe, d'anni 12, scolaro, abitante in via Balbo, 18 — Occelli Mario, d'anni 16, tornitore, abitante in via Vanchiglia, 24 — Regis Emilio, d'anni 18, muratore, abitante in via Vanchiglia, 21 — Daggio Giovanni, d'anni 17, operaio all'Officina carte-valori, abitante in via Salasco, 15 — Cerutti Alfredo, d'anni 18, legatore da libri, abitante in via Valperga Caluso, N. 5 — Conseglio Pietro, d'anni 19, sonatore, abitante in via Calvo, 8, e suo fratello Dante, d'anni 15, compositore-tipografo, abitante come sopra.

**I ragazzi!** — Il ragazzo Nepote Secondo, di anni 9, mentre si trovava nel giardino del Valentino e conduceva sopra una carrozzella una sua sorellina di mesi 11, si pose a far correre, non guidato, il piccolo veicolo da sopra il pendio prospettante il corso Vittorio Emanuele II; la carrozzella, così libera, andò a precipitare nel fossato esistente fra il giardino ed il viale.

La bambina non riportò, fortunatamente, alcun male, e fu tolta di là dal fattorino tranviario Giolito Francesco.

Una guardia civica sopraggiunta accompagnò poi i due piccini alla loro abitazione, in via Pio V, 20.

**Ubbriachi e mendicanti.** — Il facchino pubblico F. Simone, d'anni 60, rinvenuto ubbriaco nel recinto dell'Esposizione, fu da una guardia civica accompagnato alla sua abitazione.

Fana Giacomo, d'anni 85, fabbro, sorpreso a chiedere l'elemosina ai passanti nella strada Valle San Martino, fu da due guardie civiche accompagnato alla Questura.

**Una bastonata coniugale.** — Il dottor cav. Magnetti, a Bertoulla, medicò coll'antisettico certa Chiabotto Clorinda, d'anni 24, lavandaia, d'una ferita al capo che disse aver riportata da una bastonata menatagli dal proprio marito Chiabotto Demetrio, d'anni 50, armaiuolo.

Ne avrà per una diecina di giorni.

**Ferito da uno sbuanto.** — Verso le 17 di ieri fu medicato, prima coll'antisettico dalle guardie civiche al ponte Stura, e poi più stabilmente dal dottore cav. Magnetti, il margaro Demichelis Luca, d'anni 27, abitante a Settimo, d'una contusione al sopracciglio sinistro che disse aver riportata da una pietra lanciatagli da certo Fasta Antonio. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

**Cinque coltellate in un braccio.** — Verso le 16 di ieri, il contadino Lana Giuseppe, di anni 20, abitante al Meisino, n. 8 (Madonna del Pilone), tentava suicidarsi, infliggendosi col coltello cinque coltellate al braccio sinistro.

Informato dell'insano tentativo, accorse presso il Lana il dottor Debernardi, della Clinica di Sassi, che lo medicò coll'antisettico; quindi sopraggiunsero anche il dottor Sacco ed una guardia municipale.

Questi, dietro consiglio dei sanitari, a mezzo d'un carrettiere fece portare il vecchio all'Ospedale di San Giovanni, ove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Pare che la miseria abbia spinto il disgraziato a questo eccesso.

**Arresto di un feritore.** — Ieri dagli agenti di pubblica sicurezza venne arrestato quel certo Bizio Stefano, il quale l'altra sera feriva mortalmente di coltello il Festa Filippo. Lo stato di questi è sempre gravissimo.

**I ladri al lavoro.** — Il parrucchiere Scarasso Giuseppe, con negozio in corso Raffaello, N. 20, venne derubato di vari oggetti d'oro, di due rasoi e di una polizza del Monte, il tutto del valore di L. 170.

— Ignoti ladri entrarono nella abitazione del fabbricante Fullini Agostino in via Accademia Albertina, N. 24, e rubarono L. 290.

Vennero arrestati come sospetti autori due caliquilli.

— Certo Bonassi Luigi, essendosi addormentato sopra una panca sul corso Regina Margherita, venne derubato del portafogli contenente L. 10 e dell'orologio.

**Borseggio.** — Certo Sanriglio Giovanni, d'anni 18, tessitore, da Asti ed ivi residente, denunciò di essere stato ieri borseggiato del portafogli contenente 18 lire, mentre, seduto su di una panca in piazza Castello, attendeva la tramvia a vapore di Poirino.

**Tela misteriosa.** — Ieri una donna avvertì una guardia municipale che aveva veduto due individui nascondere entro un mucchio di ghiaia, all'angolo del corso Re Umberto e Sommeiller, un involto. Fatta una verifica nel luogo indicato, vennero trovate infatti due pezze di tela per sacchi, dell'altezza di un metro, di provenienza evidentemente furtiva.

**Roba trovata** e consegnata alle guardie municipali.

Dal signor Musso Primo, un vocabolario inglese; da uno sconosciuto, un biglietto ferroviario; dalla signora Zucca Teresa, un portafogli con nome di 30 lire; dal signor Penario Ferdinando, un fiocco con calzetti ed anelli; dalla signora Bocca Maria, un portamonete con due chiavettine.

**Valigia del pubblico.** — Ci scrivono:

*La difesa delle arcate dell'Arte Sacra.* — Pare cosa di giudizio al Comitato dell'Arte Sacra l'aver circondate i tappeti erbosi con filo di ferro a punte? Ciò è molto pericoloso, specialmente durante le feste serali, e più ancora quando vi è molto concorso di pubblico. Chi scrive si è impigliato per bene un dito una volta, ed un'altra si è fatto un sette malassendo ai calzoni, e molte signore tornarono a casa con le vesti strappate. Non si potrebbe provvedere?

*Un lettore.*

### AVVISI E ADUNANZE

**Cassa Nazionale per le pensioni.** — I sottoscritti soci della Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni, desiderando, a norma dell'articolo 21 dello statuto, convocare l'assemblea dei soci per discutere sull'andamento generale della Società e modificazioni allo statuto, pregano i soci a voler mandare la loro adesione con sollecitudine all'indirizzo:

Chiappori, fermo posta, ufficio via Marsala, Torino — Giuseppe Chiappori — Carlo Chiappori — Carlo Porta.

**STATO CIVILE.** — Torino, 25 luglio 1898.

NASCITE: 30 cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Marengo Teresa n. Olmo, d'anni 64, di Moncalvo d'Asti, agiata, via Santa Chiara, 14.

Casazza Giordani, id. 70, di Ceres, agiato, via Cernaia, 27.

Moresi Enrico, id. 43, di Verona, musicante, via Nizza, 23.

Aliprandi Luigi, id. 56, di Novara, litografo, via Gioberti, 28.

Girone Michele Giorgio, id. 43, di Bari, industriale, piazza San Carlo, 4.

Scagno Edoardo, id. 22, di San Sebastiano da Po, cantoniere, Cavoretto, 217.

Sansalvadore Anna n. Ferraris, id. 37, di Vercelli, agiata, via Ridotto, 12.

Fontani Giuseppe, id. 21, di Masso di Siena, soldato del genio.

Passet Gio. Batt., id. 25, di Pragelato, contadino.

Francesco G. n. Bianchi, 28, di Castiglione Tor., ecc.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

### NECROLOGIO.

*Alba.* — Cav. Giuseppe Viraldi, d'anni 73, conservatore dell'archivio notarile, consigliere comunale, più volte membro della Giunta, già presidente della Commissione mandamentale per le imposte dirette.

*Arce* (*Caserta*). — Cav. dott. Carlo Magno, patriota insigne, imprigionato dal Borbone per ragioni politiche. Fu vice-prefetto, conciliatore e delegato scolastico.

*Bologna.* — Cav. Giuseppe Ferratini, tenente-colonnello.

*Bordeaux.* — Comat, rettore dell'Università di Bordeaux. Nato a Tolosa nel 1830, divenne distinto ellenista.

*Carignano Sesia* (*Varallo*). — Comm. Giovanni Battista, d'anni 70, delegato di pubblica sicurezza a riposo.

*Cesena* (*Forlì*). — Comm. Giuseppe Batta, di anni 71, già direttore-capo della Ragioneria al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. L'anno scorso, in occasione del suo collocamento a riposo, venne nominato dal Re grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Gli impiegati di quel dicastero offrivano poi al Batta un magnifico album contenente le loro fotografie con un'affettuosa dedica.

*Londra.* — W. A. Hunter, professore di diritto romano a Oxford, già membro della Camera dei Comuni.

*Sassari.* — Silvano Fontanella, d'anni 55, geometra.

*Roma.* — Cav. Pio Caglieri, maggiore in servizio ausiliario.

## Grave accidente di vettura a Nizza.

**Sei persone ferite.**

Da Nizza (Mare), 25:

Un grave accidente di vettura è avvenuto la notte scorsa sulla passeggiata degli Inglesi.

Un *break* contenente otto persone si è rovesciato presso il ponte Magnan, e la violenza dell'urto è stata tale che il veicolo è andato in frantumi.

Sei delle persone che vi erano dentro sono state ferite e tre di esse versano in grave stato.

La disgrazia fu prodotta dal cavallo che, adombratosi presso al ponte della Maddalena, si diede ad una corsa vertiginosa. Fu impossibile dominarlo.

Le persone gridavano terribilmente, prevedendo la disgrazia imminente.

Difatti, giunto al ponte Magnan, il cavallo, rasentando il marciapiede, determinò il rovesciamento della vettura.

I feriti sono il signore e la signora Drummond con le tre figlie Maddalena, Maria e Lorenza ed il cocchiere.

Alle loro grida essendo accorsi alcuni stallieri, furono sollevati e trasportati alla vicina farmacia Nazionale. La signora Drummond non dava segno di vita, e tutti davano sangue da molte parti del corpo.

Dopo una prima medicazione furono tutti ricondotti a casa.

# ULTIME NOTIZIE

## Pel miglioramento della nostra marina.

Roma, 26, ore 5,50. — Continuano alacremente al Ministero della marina gli studii sulle proposte per migliorare la flotta. Ora si annunzia che l'on. Palumbo abbia affidato alla Ditta prussiana Schicau la costruzione di quattro cacciatorpediniere, due da 30 nodi all'ora, già approvate, e due da 32, in approvazione.

In questi giorni è venuto a Roma il Schicau per le trattative.

Inoltre il ministro ha affidato alla Ditta Guppy la costruzione d'un grande apparato motore per un incrociatore che si metterà in cantiere a Venezia.

## L'arrivo della Regina a Gressoney.

Gressoney, 26 (*Stefani*). — La Regina è giunta iersera, alle ore 22,45, col seguito, accompagnata dal barone Antonio De Peccoz, che le andò incontro. La Regina si recò alla villa De Peccoz, che era splendidamente illuminata.

La popolazione fece alla Regina un'accoglienza entusiastica.

## I combattimenti a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 26:

Dicesi che la squadra degli Stati Uniti che tentava di sbarcare truppe a Bahia Honda, fu respinta.

## Germania e Stati Uniti alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 26:

L'*Evening Journal* dice che l'imperatore di Germania scrisse a Mac-Kinley sconfessando l'intervento dell'ammiraglio tedesco alle Filippine.

## La ricompensa dei Rongh-Riders.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,35:

L'*Observer* annuncia che il ricchissimo colonnello Roosevelt, comandante il reggimento dei Rough-Riders, a Cuba, ha promesso a tutti i suoi uomini che, se si sarebbero comportati bene durante la campagna, li avrebbe condotti a proprie spese all'Esposizione parigina del 1900.

## La querela per falso contro Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,55:

Contrariamente all'opinione espressa dai giornali antisemiti, i migliori giureconsulti approvano l'avv. Labori per avere deposta la querela del colonnello Picquart contro il colonnello Paty de Clam fra le mani di Bertulus. Il Consiglio della Legione d'onore, riunito per discutere circa le croci che si vorrebbero revocare allo Zola ed al Reinach, decise di soprassedere da tale atto, essendo pendenti ricorsi d'entrambi in Cassazione.

## I preparativi per la marcia su Kartum.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,35:

Un dispaccio dal quartiere generale anglo-egiziano sull'Athara annuncia che quella località è trasformata in un vasto deposito di munizioni. Si affrettano i preparativi per la marcia su Kartum. Viveri per 90 giorni già furono spediti ai depositi degli avamposti.

## L'arrivo di Leontieff in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,17:

Leontieff, reduce dalla fallita sua spedizione alle Provincie Equatoriali, è giunto a Marsiglia, donde partì stasera per Parigi.

### Il Duca degli Abruzzi.

Pietroburgo, 26 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi è ripartito oggi per Stoccolma.

### Il nuovo governatore del Canadà.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il conte Minto fu nominato governatore del Canadà.

### Navigazione.

New York, 26 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova. E' giunto lo *Spartan Prince*.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



**Cambio ufficiale** del giorno 26 L. 107 49

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 25 luglio — Apertura - Chiusura

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 antico | — | — |
| » » 3 0/0 | 103 17 | 103 17 |
| » » 3 1/2 0/0 | 107 15 | 107 07 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 92 40 35 | 92 40 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 21 1/2 |
| Consolidati inglesi | — — | 111 7/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 353 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 7 — |
| Turco Nuovo | 22 57 | 22 55 |
| Banca di Parigi | — — | 918 — |
| Tunisino | — — | 550 1/2 |
| Egiziano 3 0/0 unif. | — — | 109 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 103 65 |
| Rendita Spagnuola Estera | 33 — | 33 25 |
| Banca ottomana | — — | 544 — |
| Argentino 1886 | — — | 347 50 |
| Credit Fondiario | — — | 582 — |
| Rio | — — | 3707 — |
| Lotti turchi | — — | 100 — |
| Ferrovie Meridionali | — — | 669 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 97 40 |
| » Portoghese | — — | — — |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 72 15 |

**BORSA DI VIENNA**, 25.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 356 00 | Cambio su Londra | 120 — |
| Lombarde | 73 — | Lire italiane nuove | 44 95 |
| B. Anglo-Austriaca | 156 — | Rend. Austr. (Arg.) | 101 95 |
| Austriache | 354 75 | I. L. in carta | 101 50 |
| B. Austro-Ungarica | 910 — | Union Bank | 291 — |
| Napoleoni d'oro | 9 53 | Rend. Austr. in oro | 121 60 |
| Argento | 100 — | Ungheresi | 90 — |
| Cambio su Parigi | 47 65 | B. Paesi Bassi | 293 — |
| Tendenza calma. | | | |

**BORSA DI BERLINO**, 25.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. Italiane | 50 80 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | 61 50 |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | 91 50 |
| Credito Austr. | 221 90 | Ferr. Meridionali | 131 80 |
| Rendita Italiana | 92 80 | Ferr. Mediterranea | 92 50 |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | 112 75 |
| Cons. Pruss. 3 1/2 0/0 | 102 50 | Russo | 205 10 |
| Turco nuovo | 22 50 | | |
| Tendenza ferma. | | | |

**BORSA DI LONDRA**, 25 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 111 3/4 | Egiziano 1893 | 109 — |
| Rendita Italiana | 91 1/2 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Argento fino | 27 7/8 | d'Inghilterra L. st. | — — |
| Spagnuolo | 34 1/4 | Ritirate dalla Banca d'In- | |
| Turco nuovo | 22 5/16 | ghilterra Lst. | 125,000 |

| ANVERSA luglio (sera) | | 23 | 25 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato debole con prezzi in ribasso. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 17 5/8 | 17 5/8 |
| » » 4 mesi ultimi | » | 18 1/2 | 18 1/2 |
| Mercato fermo. | | | |
| TRIESTE luglio (sera) | | 23 | 25 |
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » » Disp. Rink. | | 6 5/8 | 6 50 |
| MAGDEBURGO luglio (sera) | | 23 | 25 |
| Zucchero di barbabietola — Mercato pesante. | | | |
| » di Germania al disp. (Mellis) | | 9 15 | 9 17 |
| MARSIGLIA luglio (sera) | | 23 | 25 |
| Frumenti — Importazioni quintali | | 4,818 | 16,237 |
| » — Vendite | | 21,000 | 7,000 |
| Mercato calmo con prezzi invariati. | | | |

| MERCATO DI NEW-YORK | | 23 | 25 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 84 | 4 84 3/4 |
| » » Parigi | » | 5 21 1/4 | 5 21 1/4 |
| Petrolio Standard white | » | 6 10 | 6 70 |
| » » a Filadelfia | » | 6 65 | 6 15 |
| Cotone Middling | » | 6 1/16 | 6 1/16 |
| » » a Nuova Orleans | » | 5 5/8 | 5 5/8 |
| Entrata cot. nella giorn. Balle N. | | 3,000 | 9,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | — | — |
| » pel Continente | » | 2,000 | 7,000 |
| Frumento rosso | D. | 85 — | 81 1/2 |
| Granone nuovo | » | 39 1/2 | 40 1/2 |
| Farina extra | » | 3 55 | 3 55 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 1 3/4 | 1 3/4 |
| Caffè — Mercato calmo. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 6 — | 6 — |
| » — » good per corrente | » | 5 45 | 5 50 |
| Zucchero Muscovado N. 12 | C. | 3 1/2 | 3 1/2 |

### Aggio dell'Oro.

**Buenos Ayres**, 25 luglio. — Pesos 277 50 per 100 pezzi oro.

**Lisbona**, 25 luglio. — Aggio dell'oro a 78 50.

### Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 25 luglio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr., fr. 542 50.

**Londra**, 25 luglio. — Pence 27 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 25 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 5/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

### Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 25 luglio 1898 (ore 15).

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 cont. | 99 20 | 99 20 | 99 21 | 99 15 |
| Id. fine mese | 99 25 | 99 20 | 99 22 | 99 17 |
| Id. 4 1/2 0/0 | — — | 108 — | 108 15 | 108 20 |
| Az. Meridionali | 720 — | 720 50 | — — | 720 — |
| » Mediterranee | 522 — | 520 50 | — — | 521 — |
| » Banca d'Italia | 865 — | 865 — | — — | 865 — |
| » B. Comm. It. | — — | — — | — — | — — |
| » Credito Italiano | — — | 540 — | — — | — — |
| » Cred. Fond. It. | — — | — — | — — | — — |
| » Banca Generale | 50 — | — — | — — | — — |
| » Rubattino | 420 — | 419 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 419 — | 420 — | — — | — — |
| » Ceramica | 318 — | — — | — — | — — |
| » Acciaierie Terni | — — | 692 — | — — | — — |
| » Edison vecchie | 380 — | — — | — — | — — |
| » » nuove | 379 — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | — — | — — | — — | — — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 146 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | 159 — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | — — | — — |
| » Condotte Acqua | — — | — — | 316 50 | — — |
| » Ferriere Ital. | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Italiane 3 0/0 | 318 75 | — — | — — | — — |
| » Meridionali 3 0/0 | 322 — | — — | — — | — — |
| Chèque Parigi | 107 55 | 107 50 | 107 47 | 107 50 |
| » Berlino | 132 25 | 132 20 | — — | — — |
| » Londra | 27 10 | 27 10 | — — | — — |
| » Germania | 132 27 | 132 — | — — | — — |

GENOVA, 25, ore 22,55 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 17 — Fine corrente 99 20 — Prestito 108 — Banca 865 — Meridionali 720 50 — Mediterranee 521 50 — Rubattino 418 50 — Raffineria 400 — Credito Italiano 548 — Acciaierie Terni 695 — Ferriere 130 — *Chèque*: Parigi 107 55 — Londra 27 11 — Germania 132.

Qualche realizzo.

**Torino.** — Mercato della legna dal 18 al 23 luglio: Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Legna forte | 6,500 L. | 0 33 a 0 35 | media | 0 34 |
| Legna dolce | 6,500 L. | 0 29 a 0 31 | » | 0 30 |
| Carbone forte quint. | 1,700 L. | 0 95 a 1 05 | » | 1 00 |
| » dolce quint. | 800 L. | 0 75 a 0 85 | » | 0 80 |
| In tutto mir. 14,500 | | | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno in cascina L. | 0 75 | a | 0 85 media | 0 80 |
| Paglia » | 0 50 | a | 0 54 » | 0 52 |
| In tutto mir. Fieno 3800 | | | Paglia 3200. | |

**Ivrea.** 23 luglio. — Frumento nuovo al q. 25 — Segale 14 50 — Meliga 17 75 — Riso 36 00 — Avena 21 50 — Patate al mir. 1 50 — Burro al chil. 1 75.

## BORSA DI TORINO. — 26 luglio.

Rendita prezzo nominale 99 17 1/2.

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 2 | 107 50 — 107 60 — | — — — — |
| Londra | — 3 | 27 18 — 27 15 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |
| Germania | — 4 | 132 15 — 132 05 — | — — — — |
| Svizzera | — 4 1/2 | 107 22 1/2 107 32 1/2 | — — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 17.

Rendita 5 1/2 per f.c. 99 20.

Rendita 4 1/2 0/0 netto f.c. 107 05.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | Ferriere | 130 — — — |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 861 — 861 — | B. Sconto I. | 219 — 220 — |
| Ferr. Mer. | 720 — nom. | Id. | II 214 — — — |
| Ferr. Med. | 521 — nom. | Rubattino | 419 — — — |

**Cronaca della Borsa.** — 26 luglio. — Un'aura di calma si stendeva stamane sul nostro mercato, e la quiete si mitigava sulla grande pluralità dei valori, dai quali solo emergevano per attività e vivacità le Banco Sconto da 215 a 220.

Non v'ha dubbio però che la liquidazione ormai prossima debba farsi in sostegno perchè, tranne gravi avvenimenti imprevedibili, i molti titoli di Rendita faranno scarseggiare il titolo che gl'impieghi sospettoso dalla circolazione e chiudono nelle casse piccole e grandi del risparmio.

e di politiche nessuna.

Nessun cambio in rialzo il cambio a 10 55.



## Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare dal più profondo del cuore i signori **Piana Giuseppe**, sindaco; **Bartolino Pietro** e **Marcello Pietro**, segretari; **Ceratto Giovanni Antonio**, assessore; **Revello Giovanni**, consigliere e membro della Commissione censuaria; **Bertolde Paolo** fu Francesco; **Borgo Giacomo** e **Giorgio Vittoria**, proprietari di Vidracco, ed in generale tutti i vidracchesi della splendida dimostrazione d'affetto e di stima tributategli in occasione della sua dipartita dall'ospitale Comune di Vidracco.

**G. ACCORNERO**
*Perito Giudiziario.*

c 5504

Alessandria, 20 luglio 1898.

Egregio Sig. *GIOVANNI TAVERNA*
*Rappresentante delle Assicurazioni Generali - Venezia*
ALESSANDRIA.

Io La prego rendersi interprete presso la Direzione della potente Compagnia ch'Ella ha qui l'onore di rappresentare, dei sentimenti della mia più viva riconoscenza pel modo sollecito e cortese col quale mi pagò le **L. 12.000 (dodicimila)** che il compianto mio marito da pochi anni appena aveva assicurato sulla sua vita.

E mentre io e i miei figli resteremo sempre compresi di gratitudine pel nostro povero defunto, saremo ben lieti se l'atto saggio e provvidenziale da lui compiuto e che ci piace rendere pubblico, venisse da molti imitato.

Gradisca e faccia gradire, La prego, alla di Lei Spettabile Mandante i miei più sentiti ringraziamenti e ossequi.

*Devotissima*
**PAVESIO FRANCESCA CARBONELLI**

5590 V



**Prezzi nominali 25 luglio.**

**Debiti redimibili**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. | 318 50 | Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 331 — |
| Id. ferr. Romane 3 0/0 | 321 — | Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0 | 327 — |
| Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 495 — | Id. Con. Cavour 5 0/0 | 360 — |
| Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 327 50 | Id. Milano Napoli 5 0/0 | 490 — |
| Id. » Novara 5 0/0 | 477 — | Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 | 225 — |
| Id. » Cuneo 3 0/0 | 358 — | Id. Ferr. Bra-Cantalupo | |
| Id. » » 5 0/0 | 297 — | Castagn. e Mortara | 160 — |

**Titoli speciali.**

*Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Az. Banca d'Italia | 865 — | Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova) | 59 — |
| Az. B. di Torino | [illegible] | Id. Soc. Lavori pubbl. | 18 — |
| B. comm. It. | [illegible] | Id. Soc. Esportazioni Circo di Torino | 30 — |
| Id. B. di Sc. e Sete | [illegible] | Id. Soc. Riunion. e Costr. | 324 — |
| Id. id. 2ª emissione | 210 — | Id. » Off. Savigliano | 270 — |
| Id. Banca Tiberina | 7 — | Id. » In. S. Teolonio | 10 — |
| Id. Credito Italiano | 550 — | Id. » Cot. Novarese | 162 — |
| Id. » Meridion. | 14 — | Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma | 152 — |
| Id. Ferr. Meridionali | 720 — | Id. » Mattr. A. I. | 270 — |
| Id. » Sec. Sarde | 251 — | Id. » Lan. Sella | 203 — |
| Id. » Sicula | 631 — | Obbl. Com. d'irrigazione Agro Veronese | 440 — |
| Id. » Ment.-Med. | 60 50 | | |
| Id. » Biella | 560 — | Id. Ferr. Meridionali | 322 50 |
| Id. F. Pinerolo 1a em. | 375 — | Id. » Soc. Sardeg. | 454 50 |
| Id. » 2a em. | 334 — | Id. Ferr. Sarde, ser. A | 321 — |
| Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R. | 419 — | Id. id. serie B | 320 50 |
| Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. 1a em. | 402 — | Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro | 347 50 |
| Id. id. 2a em. | 348 — | Id. Soc. An. Tramvie Vercellesi 4 1/2 | 487 — |
| Id. » Ferr. Vomero | 215 — | Id. Prest. Prov. Aless. | 480 — |
| Id. Società Mediter. | 429 — | Id. id. Salerno | 480 — |
| Lotti Borghese | | Id. id. Torino | 502 — |
| Id. Soc. Cartiera Ital. | 500 — | Id. Prestito Città di Torino 1857 | 500 — |
| Id. » Cart. Merid. | 331 — | | |
| Id. » Ital. Gas | 1ª 690 — 2ª 855 — | Id. Prestito Reggio Calabria | 101 — |
| Id. » Cons. gas-luce | 241 — | Cart. Fond. 4 0/0 | 519 50 |
| Id. Società Acqua potabile di Torino | 517 — | Id. id. 4 1/2 | 502 50 |
| Id. Strade ferrate | — | Id. id. Banco d'It. 4 0/0 | 503 — |
| Id. Soc. Volta Civale | 115 — | Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2 | 518 — |

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

# BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI
REGINA DI LUANTO

Ella scosse il capo, dubbiosa.

— E' più difficile assai di quello che credi.

— Oh! oh! fin qui è arrivata la moda dello scetticismo?

— Non lo dico per scetticismo, perchè sono convinta che si possa volere bene; soltanto è raro.

— E si può sapere il nome del fortunato mortale? — chiese Bruno, sforzandosi di mantenere alla conversazione una naturalezza di cui cominciava ad apparire evidente la falsità anche agli ingenui occhi di Corinna.

— Oh! lo conoscerai di certo questa sera stessa. Frequenta la casa dello zio Giovanni e lo troveremo là. E' l'Ippoliti.

— Ippoliti! Appunto questa mattina ho conosciuto una signora Ippoliti ed una ragazza.....

— Sì: l'Angelica, è sua sorella.

— E sono ricchi?

— Si dice che abbiano quasi mezzo milione. Il padre loro è il più grosso negoziante di bestiame dei dintorni.

— Avanti, dunque, bimba, all'opera! — gridò Bruno, colto da una improvvisa ed inattesa allegria. Ad un tratto gli era balenato alla mente che, ove Corinna fosse maritata, non gli ci sarebbe voluto gran fatica ad ottenere quello che bramava così ardentemente. Che cosa poteva mai essere un Ippoliti? Uno zoticone, un campagnolo, un grossolano individuo, non capace certo di rivaleggiare, in fatto di seduzione, con l'irresistibile avvocato Bruno Silvelli.....

E Corinna era troppo donna, troppo squisitamente dotata per non riconoscere ed apprezzare una differenza che risultava tutta a favore del cugino. Tuttavia il pensiero che la cugina avrebbe appartenuto ad un altro uomo, lo turbava nelle più intime fibre e, suo malgrado, una gelosia lo invadeva, una gelosia istintiva, invincibile, prepotente, che la fredda, calcolatrice ragione cercava inutilmente di signoreggiare e conquidere.

Sull'imbrunire i due cugini giunsero in casa del farmacista, dove si trovavano già riuniti tutti i parenti che componevano la famiglia Silvelli.

Angelo era già comodamente installato vicino al caminetto, e Anna, appena scorto il figliuolo, gli mosse incontro festosa, accogliendo amorevolmente anche la fanciulla che egli accompagnava. Con sforzo evidente Marta pure si alzò e con lentezza si diresse a salutare la cugina; e mentre la aiutava a togliersi il mantello e lo scialline, con uno sguardo acuto e maligno ne esaminava l'abbigliamento. Per quanto ella indossasse una veste molto più ricca, per le guarnizioni pompose di velluto turchino, spiccanti atrocemente vistose sul fondo verdastro della stoffa, non potè trattenersi dal notare la superiorità che l'altra avrebbe potuto vantare su di lei; c'era forse da fare un paragone possibile fra sè e quella creatura che ad ogni atto rivelava una squisita e naturale eleganza?

Bruno era corso a riscaldarsi presso al fuoco, mostrando accortamente di non fare la minima attenzione a Corinna, seduta fra Anna e Lucia, la quale le raccontava sottovoce i suoi mali, felice della pietosa attenzione con cui la fanciulla l'ascoltava.

Bruno si dedicava completamente agli zii, affettando la medesima noncuranza che la gente campagnuola mostra in pubblico per le donne, che trovano bello di considerare esseri inferiori, e raccontava di processi, e sopratutto di affari, facendo balenare dinanzi agli occhi attoniti del suo uditorio visioni sorprendenti di colossali guadagni, di imprese grandiose; ripreso dal pensiero della necessità in cui si trovava di indurre lo zio Giovanni ad affidargli una somma di denaro, dimenticava ogni altra cosa per dedicarsi esclusivamente a prepararsi la strada per giungere all'intento voluto. La sua perspicacia non lo aveva ingannato; i prodigiosi racconti delle fortunate speculazioni, destinati a destare, senza sospetto, la cupidigia del vecchio campagnuolo, Bruno vedeva una fiamma accendersi in fondo alle pupille del farmacista, e quando, come conclusione, esclamò in accento di profondo rammarico: « Vi assicuro che qualche volta fa stizza il dovere sempre combinare affari per gli altri, affari dei quali si vede il certo ed immenso vantaggio! » vide chiaramente che le labbra dello zio si mossero quasi stessero per proferire una domanda, che venne a stento trattenuta per la presenza di tanti testimoni. Ma Bruno colse a volo la muta e significativa manovra, e sicuro quasi di trionfare, durante tutta la cena fu di una allegria inesauribile, facendo grande pompa di amabilità verso Marta, che gli stava accanto, senza però riuscire a vincere l'aria immusonita di lei. Corinna, collocata in faccia al cugino, rischiarata dal lume, pareva anche più bella con le ombre voluttuose degli occhi che si accentuavano. Spesso i suoi occhi s'incrociavano con quelli del cugino, e in essi si scorgeva una tal fiamma, che la giovinetta, turbata, sentiva farsi più frequente il respiro. Involontariamente paragonava la vivacità della conversazione di Bruno, i suoi modi spigliati, l'eleganza del suo vestire con le qualità esteriori degli altri uomini; ed egli sempre più le appariva un essere superiore, in virtù di quello stesso fascino da cui venivano soggiogati tutti i parenti di Bruno.

Appena finita la cena comparve la famiglia Ippoliti, seguita dopo poco dalla maestrina comunale, dal medico condotto e da altri due o tre giovinotti, tutti invitati dall'Osigli ad una tombola in onore del nipote.

La stanza fu piena del clamoroso rumore delle voci; l'allegria si manifestava senza nessuna di quelle riserve e moderazioni imposte dalle regole della buona società; e le risa squillanti, le grida, i pugni battuti sulle tavole denotavano il grado di divertimento che ritraevano dalla tombola. Corinna sedeva accanto ad Iellio Ippoliti; Bruno, dall'altro lato, seguiva con dispetto la grossolana corte che il giovinotto faceva alla cugina; pure egli non lasciava trasparire nulla dei suoi segreti sentimenti, sfoggiando molta galanteria all'indirizzo dell'Angelica, sorella del rivale, la quale accoglieva le sue premure con continue e insulse risate, destinate a nascondere la sua incapacità a dare altra risposta.

Al termine della tombola, Bruno propose di fare dei giuochi di società col segreto intento di dividere Corinna dal troppo assiduo suo ammiratore. La proposta fu accolta con entusiasmo ed i giovinotti e le ragazze si disposero a seguire le indicazioni dell'avvocato, che si incaricò di dirigere i giuochi. Cominciarono con la posta; ognuno aveva preso un nome di città e all'appello correva, correva in giro per la stanza fino a che non giungeva ad acchiappare le falde dell'abito di chi lo precedeva.

A questo giuoco successe quello degli indovinelli, il quale però fu presto abbandonato, non essendo sembrato abbastanza divertente. Allora si decisero per la mosca cieca: i giovinotti, bendati, cercavano di agguantare le ragazze e, prima di nominarle, con volgare compiacenza maliziosa, le tastavano lungamente. Così la chiassosa allegria cresceva: ma nel vedere Corinna presa da Iellio, che furbescamente la toccava sul collo, sulla nuca, Bruno fu colto da una vivissima irritazione e bruscamente fece cessare il giuoco, sostituendolo col nasconderello. La gioventù si sparse per tutta la casa, anche nelle stanze al buio, senza alcun riguardo, ed ogni tanto, di qua e di là, squillavano risatine raffrenate e speciali grida soffocate. Erano le ragazze che, dopo essersi nascoste, venivano scoperte dagli uomini che le cercavano. Bruno seguì Corinna e, non visto, la sorprese mentre ella si rimpiattava in una dispensa: subito dette ai compagni una falsa indicazione e, dopo averli allontanati, corse a raggiungere la fanciulla. Entrò nella dispensa e, dietro l'uscio, allungando le mani, incontrò il corpo di Corinna, che stava acquattata in terra: allora, prima che ella avesse aperto bocca, bruscamente, nel buio, la attirò a sè e le appoggiò la bocca sulle labbra. Ella non si mosse, non si difese, e Bruno pareva che non potesse più staccare la sua bocca avida, insaziabile di quel contatto fresco, delizioso. Corinna, dopo un primo istintivo moto di ripulsa nell'accidamento prodotto dal giuoco, si abbandonava sempre più vinta da una sensazione di piacere intenso. E mentre i passi e le grida rumorose della giovanile comitiva risuonavano dappertutto, essi restavano lì in quello stanzino oscuro, immobili, immemori, smarriti in un'estasi di voluttà.

— Accendiamo i lumi! — gridò ad un tratto la voce aspra di Marta. A quel suono Corinna si scosse violentemente, si staccò da Bruno, mormorando.

— Esci..... esci.....

*(Continua).*



TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.